

Periodico di:
POLITICA
ATTUALITÀ
CULTURA
SPORT

TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 250

Ciascuno al suo posto

Un autorevole commentatore politico, nel proporre un consultivo dei risultati elettorali osserva, dopo una analisi assai acuta ed usando una immagine senz'altro significativa, che «la Sinistra torna in Purgatorio».

C'è da riflettere. Il responso delle urne sembra chiaro, intanto: il popolo italiano non vuole avventure, non chiede sperimentazioni sulla propria pelle che potrebbero configurarsi come autentici salti nel buio; dice «no» ad ipotesi per lungo tempo considerate di accostamenti od alleanze tra forze reciprocamente contrastanti per definizione o per ispirazione (compromesso storico).

Il responso delle urne propone piuttosto la necessità di scelte assai impegnative per il presente e per l'avvenire, che vanno svolte alla luce del rafforzamento del centro. Questo rafforzamento è stato interpretato, e continua ad esserlo, come appello della base ad una riedizione del tanto discusso centrosinistra. Intanto (e che si abbia il coraggio realistico di bandire ogni tabù!) questa è una ipotesi che, piaccia o non piaccia, va considerata con la massima attenzione anche e soprattutto perché in seno al massimo partito esistono in agguato agguerrite componenti conservatrici che potrebbero forse determinare pericolose ed antistoriche inversioni di tendenza.

Peraltro, indicazione assai importante fornita dall'elettorato che potrebbe fornire una valida chiave di interpretazione dei dati, è il rafforzamento dei partiti laici, che proviene da livelli di opinione quantitativamente modesti, ma certo qualitativamente assai significativi. Non c'è dubbio, allora, che i partiti laici avranno da ricoprire il ruolo che loro spetta.

Si tratta, in complesso, come di un grande mosaico ancora non composto, i cui tasselli più o meno larghi vanno studiati e composti con cura vigile e responsabile, tenendo in tutti i casi presente la necessità non derogabile di dare al Paese un governo, proprio nel delicatissimo momento in cui esso varca le soglie dell'Europa per incontrarsi ad adeguato livello con le altre Nazioni europee.

Un governo che sia «governo» e che affronti con decisione i problemi incancreniti da tempismi perversi ed irresponsabili; «governo» non di formule astratte più o meno verniciate di ideologie reciprocamente più o meno compatibili, che comincino ad agire concretamente e che, attraverso l'azione, dia inizio alla «rifondazione» del senso dello Stato.

Un governo che operi in un clima nel quale ciascuno stia responsabilmente al suo posto.

Si è visto, da parte di molti commentatori, un risultato duramente penalizzante per il secondo grande partito, che avrebbe pagato l'assenso ad una politica di solidarietà nazionale attraverso il quale è stato costretto alla assunzione di responsabilità non proprie. Sospendendo al riguardo il nostro giudizio ci si consenta di rilevare, in questa situazione, un fatto positivo, per il quale questa grande porzione della sinistra, a nostro modesto giudizio, non va per niente ad essere «relegata nel Purgatorio»: essa avrà invece da svolgere quel ruolo di enorme, determinante e capitale importanza in V. A.

(segue in ottava)

In 4ª e 5ª pagina un nostro contributo alle elezioni del Parlamento Europeo

DALLE ELEZIONI POLITICHE DEL 3 E 4 GIUGNO UN SOLO DATO CERTO

PREMIO PER LE FORZE INTERMEDIE GARANTI DELLA DEMOCRAZIA E LIBERTÀ

IL P. C. I. REGISTRA UN PAUOSO CROLLO SUBENDO UNA PERDITA DI UN MILIONE E MEZZO DI VOTI. IN SENSIBILE CRESCITA LE FORZE LAICO-SOCIALISTE. DISCRETA TENUTA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA.

Chi vuole sostenere che con le elezioni anticipate del 3 e 4 Giugno u.s. non è cambiato nulla nel quadro politico dei partiti e negli schieramenti parlamentari, sicuramente sta prendendo un grosso granchio.

Se analizziamo sommariamente qualche dato (al di là dei punti percentuali in più o in meno) infatti, ci accorgiamo che gli elettori, anzi, i votanti — perché in astensioni dal voto ed in schede bianche abbiamo battuto tutti i precedenti records — hanno voluto esprimere una indicazione precisa, netta che non consente speculazioni demagogiche o fasulle.

La crescita abbastanza rilevante dei partiti laico-socialisti, delle cosiddette «forze intermedie», la discreta tenuta del blocco democristiano e la rovinosa caduta del P.C.I. (alla sola Camera, rispetto al '76, ha perso un milione e cinquecentomila voti) sta a significare, infatti, che i cittadini

italiani hanno riconosciuto a queste forze intermedie la particolare peculiarità di garanti della democrazia e della libertà. Hanno dimostrato, i cittadini, di volere un governo stabile e valido che, comunque, deve passare attraverso queste forze intermedie e che possa, con l'attuazione di un valido programma denso di contenuti, tirar fuori l'Italia dalla attuale paurosa crisi economica e morale, che sconfigura il terrorismo e la criminalità dilaganti, ridando benessere e serenità a tutta la collettività.

I Comunisti hanno voluto per forza queste elezioni anticipate

(come abbiamo già avuto modo di sottolineare in un nostro precedente articolo dal titolo «i comunisti al governo con le buone o con le cattive») ed hanno avuto la risposta che meritavano: un milione e mezzo di voti in meno!

Questa batosta solenne, perché bisogna definirla così, dovrà per il futuro farli meditare parecchio anche se, in interviste pre-elettorali — concesse a quotidiani di altissima tiratura ed altrettanto diffuse — hanno minacciato, seppur non palesemente, un ulteriore ricorso alla consultazione anticipata dell'elettorato a brevissima scadenza se da queste e-

lezioni non fosse scaturita una indicazione chiara del popolo italiano.

Bisogna dunque vedere se, per loro, perdere un milione e mezzo di voti, sia una indicazione chiara o meno.

Per noi è lapalissiana e lo sarà anche per i cittadini se ricordiamo alcune cose, alcuni fatti verificatisi qualche mese prima delle elezioni.

Il «NO» dei comunisti ad Ugo La Malfa, in netta incoerenza con le cose predicate in precedenza, un'occasione d'oro che veramente avrebbe potuto ridimensionare la D.C., è forse la causa prin-

cipale che ha portato l'elettorato italiano a diffidare chiaramente dei comunisti — o «eurocomunisti» come da un pò di tempo amano definirsi —.

E non è affatto vero — secondo noi — lo slogan «al governo od all'opposizione» sul quale il compagno Berlinguer (sicuramente sul viale del tramonto) e il compagno Occhetto (l'altra sera in TV) hanno puntato sperando in un ulteriore successo (tipo quello del '76 per intenderci), che gli intendimenti dei Comunisti siano proprio quelli che vorrebbero far capire alle masse. Esso, infatti, andrebbe cambiato

con «al governo con le buone o con le cattive».

Ne avremo la prova (ma sinceramente ci auguriamo di sbagliare) tra qualche ventina di giorni quando, lanciata in testa, il sindacato di massa verrà lanciato all'attacco con rivendicazioni, manifestazioni e scioperi tipo quelli di qualche decina d'anni fa.

Resta però da vedere in che misura le forze politiche che andranno a formare il nuovo governo saranno disposte a sopportare questo eterno ricatto e con quali strumenti, con quali programmi e contenuti da realizzare immediatamente, daranno prova di avere capito e recepito le aspettative e le volontà dei cittadini che veramente vogliono un modo nuovo d'amministrare la cosa pubblica e, soprattutto, uomini nuovi quali governanti, certamente non logorati dal potere di un trentennio anche se, purtroppo, questi «tipi trentennali» riescono ancora a rimanere a galla. N.C.

Avanza il PRI a Trapani Successo di Grimaldi

Al momento di andare in macchina non abbiamo i risultati complessivi e definitivi per la Camera relativi a tutta la provincia di Trapani.

Ci limitiamo, per ora, a darvi, quindi, i risultati che riguardano i Comuni di Trapani, Erice, Valderice e Paceco con le variazioni rispetto alle precedenti Elezioni politiche del 1976:

Table with 4 columns: Comune, Camera 1976, Camera 1979, Variazioni. Rows: TRAPANI, ERICE, VALDERICE, PACECO.

In questi quattro comuni abbiamo le preferenze dei nostri tre maggiori candidati

Table with 5 columns: Candidato, Trapani, Valderice, Erice, Paceco, Totale. Rows: GRIMALDI, BARBERA, GUNNELLA.

DICHIARAZIONI SUL VOTO: CICCIO GRIMALDI

«Sento innanzitutto il dovere di ringraziare tutti gli elettori che dandomi il voto mi hanno concesso fiducia. Il mio più vivo ringraziamento va indistintamente a tutti gli elettori della Provincia di Trapani e in particolare a quelli di Trapani, Erice e Paceco che, oltre al semplice dato numerico, mi hanno espresso la loro fraterna solidarietà non solo come rappresentante del Partito Repubblicano, ma anche come loro concittadino rispondendo, io ritengo, pienamente all'appello che era stato lanciato all'inizio della campagna elettorale.

Ma sarebbe troppo semplice fermarsi all'analisi dei risultati personali conseguiti e che complessivamente sono da ritenersi soddisfacenti. Una valutazione globale dei dati mi consente di affermare che gli elettori hanno decretato in Provincia di Trapani il largo ed evidente successo del Partito Repubblicano che vede così premiato il suo impegno nell'azione di rinnovamento già intrapresa. Gli oltre 17.000 voti ottenuti dal P. R. I. in queste elezioni riferiti ai 12.600 del '76 non abbisognerebbero di nessun altro commento; questi 4.500 voti in più suggeriscono che la strada da seguire è quella già imboccata.

Il successo che il Partito ha conseguito oggi e al quale successo ritengo di aver dato il mio personale disinteressato contributo, costituisce intanto una valida garanzia per il futuro del Partito in Provincia»

FRANCO BLUNDA Segr. Prov. P.R.I.

«Le elezioni anticipate hanno colto il P. R. I. in un momento particolarmente delicato della sua storia. Nonostante ciò il Partito, a livello Nazionale, ha mantenuto le posizioni riuscendo a guadagnare due deputati rispetto al '76.

Ma i Repubblicani della Provincia di Trapani credo, abbiamo motivo di particolare soddisfazione per il forte aumento che il Partito ha registrato per la Camera e per il Senato, passando rispettivamente da 12.600 a 17.100 e da 9.000 a 15.500 voti.

Ciò premia la serietà e l'impegno con cui la maggioranza del Partito uscita dall'ultimo Congresso Provinciale ha gestito la linea politica del Partito stesso, in un impegno di rinnovamento e di più incisiva presenza nelle varie realtà locali.

Una grossa affermazione in tutta la Provincia di Trapani ha ottenuto l'amico Ciccio Grimaldi, mentre solo per pochi voti non siamo riusciti ad eleggere un nostro Senatore nel Collegio di Trapani - Marsala.

I risultati elettorali, comunque molto soddisfacenti, saranno a brevissima scadenza oggetto di valutazione da parte degli Organi Provinciali del Partito.

SICILIA - SENATORIALI

La graduatoria dei primi 5 collegi

Table with 3 columns: Collegio, voti, percentuale. Rows: BAGHERIA - CORLEONE, TRAPANI - MARSALA, NOTO, TERMINI I. - CEFALU', SIRACUSA.

Una dichiarazione di Michele Giacalone

Il Dr. Michele Giacalone, candidato al Senato nel Collegio Trapani - Marsala, ha dichiarato:

«Intanto bisogna riconoscere la maturità del voto degli italiani, che dimostra una chiara avversione al bipolarismo DC - PCI.

Questo, fondamentalmente, il motivo che ha determinato il successo elettorale dei partiti laici intermedi.

Nel Collegio Senatoriale Trapani - Marsala si è verificato un grande successo morale; nonostante ciò e nonostante la larga consistenza delle preferenze raccolte, tale Collegio è stato superato da quello di Bagheria - Corleone, dove, per motivi che non conosciamo, il candidato repubblicano ha avuto un inaspettato successo.

Ritengo che, anche attorno a questa vicenda, nel Partito, non si potrà fare a meno di discutere».

PER DOMENICA PROSSIMA

AUSPICHIAMO UN AFFLUSSO MASSICCIO ALLE URNE

IL TUO VOTO PER LA TUA EUROPA

Certamente, anche se in chiara appendice alle «politiche», almeno in Italia, grandissima e vitale importanza rivestono, le prime elezioni europee della storia che avranno luogo domenica prossima.

Qualcuno le ha definite, qualche settimana fa, «elezioni dimenticate». E non a torto!

Il tour de force imposto dalle recentissime elezioni politiche a tutti i partiti italiani e, soprattutto agli uomini di partito, ha fatto quasi cadere nel dimenticatoio, anche se provvisoriamente, questo indiscutibile fatto storico per il quale uomini illustri di tutta Europa — compresi ed in primissima fila gli italiani — si sono strenuamente battuti.

E c'è una grande incoerenza nei grossi ed in alcuni piccoli partiti italiani al riguardo. Tutti volevano una grande Eu-

ropa, un grandissimo e prospero Paese, fors'anche a parole. Eppure s'è puntato tutto a fare una piccola Italia nei fatti, dando ai nostri partners europei (sarebbe più giusto dire che partner siamo noi) il ritratto di una Italia politica ed economica che veramente li farà riflettere subito dopo il 10 giugno.

Le grandi forze che dicono di essere l'unica alternativa sia nazionale che europea in grado di potere bloccare e sconfinare l'imperante (a livello europeo) «destra», hanno la grande responsabilità di averci quanto meno screditati agli occhi delle altre nazioni con le quali dovremo tentare di costruire una grande Europa.

Dovremo sicuramente sudare le famose sette camicie per cercare di riacquistare, anche se col tempo, questa perdita credibilità,

questo tentennante alone di fiducia che, certamente, non può essere considerato un punto a favore degli italiani la cui responsabilità è da addebitare in toto a chi, a tutti i costi, ha voluto le politiche anticipate prima delle «europee» con il solo risultato di aver ulteriormente screditato l'Italia agli occhi, non solo delle forze politiche degli altri Paesi ma, soprattutto, dei cittadini e delle forze sociali dell'intera Europa.

Noi che veramente siamo europeisti convinti e grandi assertori — anche nei fatti — dell'unità Europea, che per anni abbiamo sognato ed agognato questo momento, non possiamo sottrarci all'obbligo anzi, abbiamo il dovere di rivolgere un appello accorato e vibrante a tutti gli elettori italiani: la grande Europa, o cittadini, la creazione, la realizzazione

di un grandissimo Paese, prospero e laborioso, democratico, civile e moderno è a portata di mano! Sta a voi e a noi, concittadini, a voi ed a noi elettori sconfinare il tentativo palese di disintegrare, di non far realizzare questa grande Europa.

E questo deprecabile fatto può essere sconfitto dalla democratica arma del voto libero. Occorre quindi, anzi è indispensabile, che l'afflusso alle urne, domenica prossima, sia superiore a quello registrato il 3 e 4 Giugno u. s.

E nel votare ricordatevi di premiare chi si è veramente e sinceramente battuto per questa grande Europa. Ricordatevi soprattutto di punire chi vi ha strumentalizzato domenica scorsa perché ciò non si realizzi. N. C.

La pittura di «Gnazino»

(ALIAS IGNAZIO RUSSO)

Masse scure antropomorfe su campiture di colore ora delicato: quasi un velo steso sulla tela con lievi pennellate di tempera; ora corposo, materico, vivo come una presenza fisica che emerge dalla stessa tela per iniziare una lunga narrazione.

Di che narra la pittura di Gnazino? Essenzialmente dell'uomo; dell'uomo e della vicenda terrena, vista attraverso un'ottica certamente reale ma non veristica. Chiariamo meglio: la realtà di cui il segno e il colore di Gnazino parlano è sempre quella del travaglio esistenziale dell'uomo e del suo eterno conflitto interiore: tra l'altra realtà, che è lo spirito, e la materia.

Gnazino si fa interprete, attraverso la sua pittura, dell'inquietudine dell'uomo, oggi. Infatti, mai come oggi l'uomo si è trovato di fronte a tante incertezze; a una tale crisi di coscienza per cui tutto ritorna in discussione: crisi di valori, precarietà e incertezza delle scelte, capovolgimenti di teorie, anche scientifiche, — persino di quelle che parevano certezze assunte dopo una galileiana ricerca. — Tutto dell'esi-

stenza è precario, relativo, confuso; e come può un artista sensibile come Gnazino non restarne impressionato?

E la sua pittura infatti mostra i segni di questa angoscia e di questa incertezza; ma lascia adito anche alla speranza.

Da quelle masse aggrovigliate di membra umane e di linee in un dinamico alternarsi di pieni e di vuoti, di chiari e di scuri, emerge sempre la figura umana: l'uomo magari dai connotati alternati dal travaglio e dalla lotta per sopravvivere; o della donna in atteggiamenti di stupore o in atti scomposti dal dolore ma che alla fine si ricompongono nella speranza, nell'amore, nella fiducia. Quelle masse umane espresse con segni forti ma non violenti, con un colore a volte deciso e violento, ma più spesso tenue e delicato, sono alla continua ricerca del vero, assoluto «perché» della vita.

E se in fondo alla strada l'uomo vede delinearsi la speranza, la fede, l'amore, la bellezza, che importa la fatica? ... Vale la pena di percorrerla tutta.

PIETRO BILLECI

Nuovo collegamento marittimo Trapani - Malta

La ITALSUD CONTAINERS, che già esercita un regolare servizio per trasporti di merci in containers per i porti di Trapani, Anzio e Cagliari, rendendo quindi solleciti e frequenti i trasporti merci tra Sicilia, Sardegna e Continente, ha deciso di estendere tale servizio al porto di LA VALLETTA (MALTA) con frequenza quindicinale da Trapani e con possibilità di inoltro dal Continente attraverso lo Scalo di Anzio e dalla Sardegna attraverso lo scalo di Cagliari.

Il servizio viene esercitato con le M/n «DANIELA PRIMA» e «FABIO SAVERIO» della Società Armatrice «ITALSUD CONTAINERS» ed il viaggio inaugurale della nuova linea Trapani / Malta verrà effettuato con partenza da Trapani il 24 Giugno c. m.

Il nuovo servizio incontrerà certamente il favore degli operatori commerciali interessati all'interscambio con l'isola di Malta, essendo stato anche organizzato il servizio «Doar to doar», sia a Malta, che negli altri scali.

Un ordine del giorno del IV Circolo Didattico

Ci è pervenuto l'O. d. G. del Consiglio del IV Circolo Didattico di Trapani che volentieri pubblichiamo, pur rilevando che la situazione denunciata non è l'unica ed è, anzi, piuttosto generalizzata.

Utilizzare quindi, per porre rimedio, nei limiti del possibile, alle precarietà esistenti, ci pare cosa estremamente saggia, che i nostri amministratori comunali dovrebbero adottare come regola.

Il Consiglio del IV Circolo Didattico riunitosi in seduta straordinaria il 17 maggio 1979; riesaminata la situazione generale delle scuole del Circolo; considerato che, nonostante alcuni interventi dell'Amministrazione Comunale di Trapani sia in fatto di servizi che di personale, le scuole del Circolo non rispondono alle esigenze volute, poiché non si dispone del numero sufficiente di aule; numerose aule sono allagate in magazzini ed altri locali di fortuna; i servizi igienici sono ovunque approssimativi; non è assicurato l'indispensabile rifornimento di acqua potabile; il servizio di medicina scolastica non è soddisfacente; il personale di pulizia e di custodia si è ridotto a pochissime unità; la progettata ricostruzione del nuovo plesso di Rione Palma (via

Amari) appare risospinta nel vuoto;

Sollecita il Sindaco e gli Uffici competenti a programmare e disporre nel corso della stagione estiva tutti gli interventi necessari ed idonei a risolvere i problemi della scuola, approntando nuovi idonei locali in sostituzione dei garages e magazzini, sistemando le strutture igienico-sanitarie esistenti, assicurando il servizio di medicina scolastica e gli altri servizi sociali, predisponendo l'assunzione di un sufficiente numero di bidelli, custodi e pulzieri.

Avverte che se alla riapertura dell'anno scolastico la situazione delle scuole dovesse malagevolmente presentarsi nelle attuali condizioni, come fino agli ultimi giorni di scuola, le scuole del Circolo non saranno riaperte.

Il Consiglio di Circolo decide di inviare il presente o. d. g. al Sindaco di Trapani, a tutte le Autorità competenti (provinciali e comunali), a tutti gli organi di informazione, ai Consigli di Circolo del Capoluogo ed al Distretto scolastico.

Il Direttore Didattico
(Gino Solitto)

Il Presidente
(Arcangelo Palermo)

Cose di casa nostra

- Mike Bongiorno: la vedeva allegra.
- Stampa pornografica: gestire gli ignudi.
- La femminista: il piacere è tutto mio.
- Fanfani invita la DC ad una pausa di riflessione: un minuto per te.
- Il libero amore: il materasso a folle.
- Foglia d'edera: l'erba medicinale.
- DC e PCI andranno insieme al governo? patti più in là.
- Il parlamentare che si ripresenta alle elezioni: Mi prese del costui piacer si forte, che come vedi ancor non mi abbandona.
- La cura ricostituente: rosso di cera, nel tempo si spera.
- Portare avanti un discorso: il racconto spinto.
- Il prezzo del pane aumenterà ancora? pani in alto!
- Zanone auspica il rafforzamento dei partiti minori: liberali dal calo.
- Il repubblicano storico: avvinto come l'edera.
- Bernacca in TV continua a fare il bello ed il cattivo tempo: il bullettino meteorologico.
- C'è il petrolio dietro le misurature ricchezze degli emirati arabi: il retro quadrato.
- Gli esami di stato: non c'è problema.
- Mare inquinato: virare di lordo.
- Gelosia d'isolani: basta con le sarde.

Nelle scorse settimane abbiamo festeggiato, nell'ordine, le nozze d'argento di due coppie della colonia trapanese di Firenze: Paolo e Caterina Lombardo — Lillo ed Antonietta Rotolo.

Incoraggiato da quel senso di leggerezza e disinibizione che un bicchiere di buon vino non manca mai di infondere anche ai più introversi, al levar dei calici ho avuto l'improvvisazione di farmi avanti con queste due tiriterie, in madre lingua, che ripropongo a quanti dei nostri lettori conoscessero le due simpatiche coppie e volessero associarsi a noi nel rinnovare loro le più vive felicitazioni per l'invidiabile prova di resistenza brillantemente superata.

La prima suona così:
Cu stu pugnù ri trapanisi
ci stassi tuttu u misi,
cu Paulu e Catarina
mi facissi na passata a Marina.
La seconda appare più articolata (anche perchè l'avevo preparata prima):

Quann'eramu nichì, mi ricordu ancora,
ni mannavanu a fari a spisa
in Via Serissu, a Viscuttara, o Mezzu L'Arti.
Accatta u pani, a pasta, u lattì,
e un ti scurdari u risu ...
ma st'attentu o pisu:
ava essiri un rotulu precisu.
Ri tannu passau cchiù ru n'annu,
tanti così hannu successu, ognuno avi
a so storia: ... dalla lontana Lipari.
È solitu riri un nostru amicu ...
Ora semu cca, amici forestieri a parte:
i Puma, i Genna, i Galli, i Pucci,
i Lombardi, i Bologna, i Daidone, i Bileci,
... na manata l'amici.
E mezzu a tanti trapanisi
ci sunnu puru iddi:
du rotuli, du rotuli precisu.

MARIO da Verona

Inaugurato a Trapani il «Centro Ricreativo Sportivo e Culturale per i Lavoratori»

Quello di creare nelle zone popolate della periferia dei centri ricreativi per i lavoratori, con possibilità di svolgersi insieme attività sportive e culturali, è certamente un fatto lodevole e meritevole di ogni considerazione da parte della intera comunità.

Tuttavia, dato il particolare clima prelettorale che stiamo vivendo, non possiamo fare a meno di sospettare che in questa operazione ci sia «lo zampino» di qualche partito politico; cosa su-

cui non vogliamo indagare. Al cronista importa cogliere gli aspetti positivi di ogni fatto umano: e questo centro ricreativo, di cui la sera dello scorso 30 Maggio si è inaugurata la sede che sorge in via del Cipresso, merita certamente una grande attenzione specialmente da parte degli amministratori locali trapanesi che dovrebbero trarne esempio; poiché è loro precipuo compito creare strutture sociali atte allo sviluppo e alla crescita civile della

comunità

Come ha fatto rilevare uno dei dirigenti del C. R. S., il geometra Giovanni Romano, nel suo breve discorso di apertura per l'inaugurazione del centro, è sempre valido il detto: «Mens sana in corpore sano» cioè, specie per i giovani, è importantissima la pratica di un qualsiasi sport, parallelamente alle altre attività lavorative o intellettuali e culturali perchè la loro crescita sia armoniosa e globale: cioè nel corpo e nello spirito.

Dopo un altro breve discorso di saluto da parte di un altro dirigente del centro, il signor Cardella, è seguito un ciclo di interventi augurali da parte di varie personalità della cultura dell'arte e dello sport presenti.

Il prof. S. Giurlanda, Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Erice, ha esortato i giovani all'esercizio dello sport e all'approccio alla cultura; raccomandandosi che loro stessi, i giovani soci del centro, non si lascino strumentalizzare da qualsiasi partito politico.

E' seguito quindi un breve intervento da parte del Prof. Vincenzo Adragna, direttore della

Biblioteca Comunale di Erice, il quale si è soffermato sul tema dello sport non so' come occasione di leale confronto di capacità fisiche e atletiche, ma soprattutto come momento insostituibile di avvicinamento tra uomini di diversa estrazione sociale e culturale, con tutti i benefici spirituali che ne possano scaturire.

Quindi ha preso la parola il dott. Balsamo, presidente dell'Ente Autonomo Case Popolari, al quale è seguito l'intervento di quel simpatico e umano personaggio quale è lo scultore Pino Maiorca il quale, dopo aver accennato alla sua recente operazione eseguita a Milano in onore del compianto allenatore della squadra del Milan, Nereo Rocco, ha mandato in visibillio gli astanti soci sportivi del C.R.S. e i componenti della squadra di calcio «Mondo Nuovo», promettendo attrezzature sportive, un abbonamento al Corriere della Sera ed ogni sorta di aiuto in concorso con la stessa squadra del «Milan» che svolge una sorta di campagna a favore dei vari «Club Milan» sparsi in tutto il paese.

Infine si è passati alla premiazione con targhe e diplomi di tutti i componenti della squadra del club, dei dirigenti, allenatore ecc.; distribuzione di tessere di socio onorario ai vari intervenuti «di rilievo»... e «dulcis in fundo», letteralmente.

PIETRO BILLECI

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819 TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Alberto La Via, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica «Nuova Radio»
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel. 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133

MUNICIPIO DI TRAPANI

RIPARTIZIONE TRIBUTI

IL SINDACO

rende noto

che i ruoli principali Tributi Locali dell'anno 1978 già pubblicati dal 23 al 28 maggio c. a. e già vistati a norma di legge dal Sig. Intendente di Finanza, saranno posti in riscossione con le rate bimestrali in scadenza al 10 Settembre e al 10 Novembre 1979 e al 10 Febbraio, 10 Giugno e 10 Settembre 1980.

Trapani, Il 23 Maggio 1979

IL SINDACO
(Natale Tartamella)

CO.P.V.E.

CONSORZIO PROMOZIONE VENDITA ELETTRODOMESTICI

significa **RISPARMIO**

OFFERTA DEL MESE:

TV COLOR 26" 2 anni di garanzia L. 550.000

In più ai primi 40 acquirenti di TV color in
OMAGGIO FAVOLOSA BORSA SPORTIVA

Eccezionali offerte primaverili di Elettrodomestici
delle migliori marche

SISTEMA DI VENDITA RATEALE
SENZA CAMBIALI

CO. P. V. E.
Via Livio Bassi, 167 - Tel. 20317 — TRAPANI

SNACK BAR

F.lli GUAIANA

FERRY BOAT

MOLO SANITA' - TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA

TAVOLA CALDA

fornita dal BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132
TEL. 35.769 — TRAPANI



VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI
NAZIONALI ed ESTERI

SPEDIZIONE CASSATE SICILIANE IN ITALIA ED ESTERO

Nuove Liriche

« I wonder, what instruments are playing
And whose eyes are straying over the mountain »

Edward Dorn

Ho sempre pensato che Enzo Bonventre sia una persona quasi strana. E, se non fosse per il suo umile comportamento, direi un personaggio strambo, un eccentrico. Sempre incerto come se, facendo il passo seguente non è sicuro di trovare un terreno sotto il piede; si ferma col piede in aria pensando non più a cose di questo mondo, gli occhi vagano dietro gli occhiali come smarriti e non si sa se si tratta di vetri sporchi o se ha bisogno di cambiare occhiali non più adatti ai suoi occhi. Guarda ammiccando, esitando, non sa se si trova su un terreno piatto o su una scala e magari, chissà, sul ciglio di un precipizio.

Lo stesso quando ti fa un discorso; le parole escono di traverso dalle labbra sue come se stesse imparando la lingua proprio in quel preciso istante. Se non fosse per la certezza di saperlo laureato oltre che in italiano anche in inglese — lingua che conosce molto bene, è professore d'inglese — penseresti di avere davanti a te uno stolto. C'è, invece, chi dice che «mischino è un allucinato». Ma immancabilmente tutti vogliono bene a Enzo Bonventre. Le donne, spesso, se ne innamorano e lo coccolano. Anche Rosa Balistreri, una sera, s'innamorò di lui e lo incoraggiò a trascurare la sua umiltà esitante.

Un giorno, a casa mia, Enzo Bonventre mi chiese di lasciargli tradurre e pubblicare alcune mie poesie. Difficile penetrare nella ragione vagante e nella metafisica della questione per cui a Enzo Bonventre sia venuta l'idea. Il mistero trascina gli uomini nel vortice dello scorrere del tempo portandoli verso l'incongnito.

Fu per vero miracolo che riuscii a partire dall'aeroporto di Puta Rais per New York con il libro NUOVE LIRICHE di Nat Scammacca a cura di Enzo Bonventre. Magari senza copertina ultimata, ma avevo con me il libro.

New York, Philadelphia, California. Si capisce che lì, a San Francisco sono andato a incontrare i poeti under, Lawrence Ferlinghetti, Jack Hirschman e finii proprio nella casa di quest'ultimo a dormire sul divano del suo soggiorno, all'ultimo piano di un vecchio palazzo in cima alla collina in Kearny Street, vicino a City Lights Books e China Town.

Recital e incontri per il rimpatriato Nat Scammacca come mi ha chiamato Edward Fields di New York — ogni volta non so proprio dove rimpatrio, se in America o in Sicilia —. Così io, Nat Scammacca, ebbi l'occasione di incontrare Neely Chervovsky, grassotto, piccolo vulcano capace di recitare poesie per ore e ore in piedi davanti al tavolo di un caffè. Poesie e sempre poesie, Neely non si stanca mai.

Non meno di lui è Jack Hirschman, il quale quando è sotto pressione, bolle di un fervore poetico sempre più forte sempre più svelto, la ruota gira e gira, il suo battello corre su un fiume di poesia. Chi può mai fermarlo? Dicono che compone circa 300 poesie al mese o forse 33 o 330 mila all'anno; alla velocità luce, dunque. Due pedardi: Neely scoppia da un lato, Jack dall'altro. Scattano, scoppiettano, sputano poesie. Ovunque. Difficile arginarli una volta in moto. Neely ha una bellissima voce di tenore e un accento prettamente californiano che incalza e incalza e nessuno può fermare. Mentre recitava componendo, lo guardavo negli occhi, mi chiedevo cosa avesse da guardare così di sbieco, non riuscivo a capire. Guardando vicino o lontano, i suoi occhi lacrimavano mentre io mi addentravo nel problema della sua prospettiva ed egli mi trasciava nella vortice delle parole scandite nell'aria con la precisione di uno scultore che incide nel marmo l'immagine. Non una parola o una linea fuori posto. Jack ha un tono profondo, maturo, di maschio che sa di piacere alle donne e ogni donna che gli si trova vicino pende dalle sue labbra, perché egli è l'intellettuale, colui che ha dato un calcio al suo titolo di PHD per diventare il poeta della strada con Lawrence Ferlinghetti e Kerouac e gli altri.

Un profilo hollywoodiano! Peccato che ha poco carne sulle ossa! Ma egli non pensa mai a mangiare, purtroppo! Niente può distrarlo dalla poesia, nel suo momento giusto, né uomini, né oggetti e nemmeno le donne. Lenta la sua voce profonda

scandisce le parole che fanno vibrare tutte le corde femminili. Che bell'uomo!
Due uomini indubbiamente eccezionali! Forse se avessero intrapreso altre attività sarebbero a quest'ora in cima alla scala della carriera. Due geni! Funamboli della lingua: delle parole possono farne ciò che vogliono. Libero verso, libera espressione, libero surrealismo, libera vena beat. Due uomini più aperti di loro e più umani non li ho mai incontrati. Veri beat, veri uomini liberi nel tessuto della città di San Francisco. Litigano e si stimano, sbratano e si amano. Veri antigruppo proprio come i poeti siciliani.

Quando salutai questi poeti e tutta la loro comunità, alla fermata dell'autobus che doveva portarmi a New York, dopo essere stato con loro una settimana, baciai tutti sulla guancia sinistra prima e sulla destra, proprio alla siciliana così come ero vestito. Salutando Neely sentii più fervore nel suo abbraccio, i suoi occhi guardavano a destra e a sinistra, in cielo e in terra; aveva gli occhi veramente smarriti. Notai, inoltre, che le sue ginocchia s'erano un po' piegate e capii con ritardo la smorfia di commento fatta da Hirschman, e anche Ferlinghetti faceva ah... ah... Caro Neely, sarebbe caduto a terra se Jack non lo avesse sorretto per il gomito.

Un giorno Neely mi aveva detto: Lascia Lawrence e vieni in giro con me. Ti mostrerò la città di San Francisco. Ti porterò alla baia e col vaporetto andremo sotto il Golden Gate.

Era una bellissima giornata anche se stavamo ritornando dalla baia a piedi, salendo e scendendo per le colline di San Francisco. Non avevamo trovato un autobus per andare lì dove mi avevano organizzato un recital di poesie antigruppo. Arrivammo trafelati proprio in tempo per sentire Bob Kaufman che, irrazionalmente arrabbiato, come lo può essere un poeta che ha visto qualcuno mordergli la sua poesia, gridava: «Figlio di gran puttana sei stato proprio tu a portarmelo tra i piedi, tu è la colpa, mi ha musicato la poesia, è vero, ma ne ha fatto ciò che ha voluto, l'ha storiata, ha tolto dei versi con la scusa che doveva adattarla alla musica, non ha rispettato i patti, gran figlio di puttana, non riconosco più la mia poesia». Gridava non a me, ma a quello che stava con me. E mi fece ricordare Rolando quando Crescenzo Cane gli aveva asportato parte di una poesia e quando Terminelli voleva pubblicare sulla rivista Impegno 70 la sua valanga di parole pietre per attaccare Sciascia. «Ma questo rovina il nostro avvenire, cosa dirà

gliere mentre Bob, stanco, borbottava il suo ritornello: «Perché me lo hai portato, gran figlio di puttana, perché?»
Il libro verde che Neely aveva tenuto tutto il giorno sotto il braccio gli era caduto a terra; egli lo prese e quasi lo carezzò. Ora mi ricordavo pure di avergli chiesto di cosa si trattasse, ma non mi aveva sentito perché eravamo presi dall'angoscia di arrivare in ritardo al recital organizzato per tutti i poeti dell'Under di San Francisco.

L'indomani, mentre stavo passeggiando, questa volta lentamente, per Grant Street, vidi che Neely aveva ancora quel libro verde sotto il braccio. «Mi fai vedere di cosa si tratta? Che libro è?»
«È un libro di poesie di Edward Dorn», e me lo porse. Aprii a casaccio il libro e i miei occhi videro i versi che Enzo Bonventre aveva scelto a mò d'introduzione per il mio libro. «I wonder, what instruments are playing/ And whose eyes are straying over the mountain./ Il titolo della poesia: Are They Dancing.»

«Ma questa è una vera coincidenza! Guarda Neely, anch'io ho scritto una poesia quasi simile, essa si trova nella presentazione di Antigruppo 73, è intolata Più pazzo del vento.»
Il vento fa ballare le nuvole d'autunno / oltre la valle e oltre la città / anche gli alberi quassù fanno il twist inchinandosi l'uno verso l'altro / e il mio occhio selvaggio è più pazzo del vento. / C'è una musica acuta e si balla molto in paese / le strade piatte sfociano folli sino al lungomare del porto / io posso vedere e sentire da qui ogni cosa. / Mi chiedo perché tutto sembra così lontano / perché le donne dolci sono oltre la mia presa / mentre questo animale lentamente muore. / Anche ora che la paura è andata via / con gli anni — proprio tanti — / io sono sempre irrequieto e più pazzo del vento. / Mi chiedo che musica potrei suonare / e che ballare vagando giù per la montagna / che selvaggio guardare, più pazzo del vento.

Senti la poesia, Call ha insistito a metterla lì, nell'introduzione. E' stato lui a sentire la mia poesia? O sono stato io a sentire la sua? O siamo corsi su due fili paralleli? No, Neely, dopo aver letto questa poesia di Dorn io non pubblicherò mai in inglese la mia. Si tratta di un ritmo troppo simile. Oppure siamo anime gemelle e qualcosa identica guida me e guida lui, non credi?»
«Non te la prendere Nat, sono cose che capitano. Uno scrive

cosa che capitano; e sta zitto Nat, non vedi che sto scrivendo?»
Non potevo starmene lì seduto a guardarlo, non potevo nemmeno rifugiarmi nella mia pazzia poesia. Che fare? «Ciao Neely, me ne vado, ritorno a casa, credevo di aver scritto un capolavoro e invece... Lentamente mi avviai verso la casa di Hirschman. Porca miseria, quante colline in questa San Francisco! Chi sono io? Nat Scammacca o Edward Dorn? Chi sono? Anche quel figlio di..., quel siciliano Bonventre che va a scegliere quei versi, anche lui è un vero bastardo! Suonai il campanello, la schiena mi faceva male e lentamente mi accinsi a salire fino all'ultimo piano. No, fino all'ultimo pad.

Ero arrivato all'altezza del primo, quando Hirschman affacciandosi al pianerottolo gridò: «Fermati, Nat, c'è un amico poeta venuto a stabilirsi qui proprio oggi, te lo voglio fare incontrare, il proprio lì dove sei tu, al primo piano. Fermati, scendo subito, si tratta di Edward Dorn», gridò con la sua bella voce di baritone.

No! Questo è uno scherzo pazzo. Non può essere vero. Cosa significa? Stanno burlandosi di me? «Cosa hai detto Jack? Sai che sono sordo, non ho sentito bene». E Jack era già al mio fianco e stava bussando alla porta del primo piano e sulla soglia apparve una signora molto carina e Jack diceva «Dov'è Ed? Voglio fargli conoscere un poeta mio amico venuto da poco dalla Sicilia. E' uno dei nostri!» Possibile? No, non è possibile», continuavo a ripetermi.

NAT SCAMMACCA

cosa che capitano; e sta zitto Nat, non vedi che sto scrivendo?»
Non potevo starmene lì seduto a guardarlo, non potevo nemmeno rifugiarmi nella mia pazzia poesia. Che fare? «Ciao Neely, me ne vado, ritorno a casa, credevo di aver scritto un capolavoro e invece... Lentamente mi avviai verso la casa di Hirschman. Porca miseria, quante colline in questa San Francisco! Chi sono io? Nat Scammacca o Edward Dorn? Chi sono? Anche quel figlio di..., quel siciliano Bonventre che va a scegliere quei versi, anche lui è un vero bastardo! Suonai il campanello, la schiena mi faceva male e lentamente mi accinsi a salire fino all'ultimo piano. No, fino all'ultimo pad.

Ero arrivato all'altezza del primo, quando Hirschman affacciandosi al pianerottolo gridò: «Fermati, Nat, c'è un amico poeta venuto a stabilirsi qui proprio oggi, te lo voglio fare incontrare, il proprio lì dove sei tu, al primo piano. Fermati, scendo subito, si tratta di Edward Dorn», gridò con la sua bella voce di baritone.

No! Questo è uno scherzo pazzo. Non può essere vero. Cosa significa? Stanno burlandosi di me? «Cosa hai detto Jack? Sai che sono sordo, non ho sentito bene». E Jack era già al mio fianco e stava bussando alla porta del primo piano e sulla soglia apparve una signora molto carina e Jack diceva «Dov'è Ed? Voglio fargli conoscere un poeta mio amico venuto da poco dalla Sicilia. E' uno dei nostri!» Possibile? No, non è possibile», continuavo a ripetermi.

NAT SCAMMACCA

Poetica Populista Antigruppo

II PUNTATA

L'establishment preferisce che il mezzo linguistico di comunicazione venga appiattito e generalizzato e che diventi forma per raggiungere tutte le periferie e sopprimere tutte le espressioni linguistiche delle stesse periferie. Sempre presente il disprezzo che il centro ha per la periferia e perciò per l'espressione locale, disprezzo che per bisogno di controllo prende anche l'aspetto di paternalismo.

Si dice che le espressioni linguistiche periferiche debbano essere utilizzate per rinnovare il ceppo linguistico della lingua nazionale; allora, un cedimento verso la periferia solo per ragione pratica senza alcun rispetto etico. In tale atteggiamento non esiste nessun principio democratico, nessun rispetto del grande verso il piccolo, ma solo convenienza per il grande a discapito del piccolo. Non si ammette che grande e piccolo possano convivere gomito a gomito: il piccolo esprimendo se stesso indipendentemente dall'influenza che potesse esercitare su di lui il grande.

Questo avviene su tutti i livelli di vita: cultura, politica ed economia.

Basta voler essere indipendenti e tendere alla direzione opposta da chi opera al centro, basta appigliarsi a valori che non siano quelli già accettati, perché il centro si metta in opera per annullare l'essenza del tuo discorso. L'establishment è capace in questo caso, di sposare anche le tue espressioni pur di svuotarne il contenuto. Prendiamo ad esempio il termine populista. Populista è colui che fa populismo. Populismo è un discorso di espressione locale a ogni livello. Nel campo linguistico significa scendere dalla lingua nazionale a quella regionale; da quella regionale alla lingua parlata in famiglia, andando, perciò, dal generale al particolare. Oggi, si mira tutti alla generalizzazione; si cerca in ogni modo di sfuggire alla cultura locale e, nel nostro caso, alla cultura del meridione che la gente bene e colta si trascina dietro come una palla al piede e come una remora che rallenta la corsa della cultura del Centro, ignorando l'esistenza delle varie correnti culturali di un Paese. Osserviamo l'Italia, a Nord esiste una cultura prettamente gallica, mentre nel Sud predomina la cultura greco-araba-ispino-sicula; la stessa vita che conduciamo, il nostro comportamento si riflettono nella cultura, nella politica e nell'economia.

Nicola Tesla

(1856 - 1943)

POESIA SERBO - CROATA (IUGOSLAVIA)
di MILOJE POPOVIC
New York City - Luglio 1976

Macigno —
scolpito nella dura pietra licia
Miracoloso —
oscuri barlume di candele.

Con le tue dieci dita lottasti
con forza di gigante.
Con la sola mente,
incanalasti torrenti nei bacini.

Mago!
senza cappa, cappello o trucchi.
Stregone!
senza mantello bacchetta o mistero.

Confinasti il fulmine
nella scura caverna.
Dalla tua grande torre i flash
proiettasti nel futuro.

Vigile e solitario
in migliaia di albe insonni.
Lungo passo
di stivale dalle 7 leghe.
Ora la tua eredità
echeggia su mari e montagne.
Ora una forza
ruggisce nell'impatto col tempo.

Tu stesso cercasti di fondere secoli
privi d'impianti elettrici col nuovo mondo
Li legasti con la tua energia
cenere bruciata sotto pietra ignota

Da Cross Cultural Communications
di Stanley H. Barkan

Trad. N. S.

Rete e comunità!

II PUNTATA

Ho detto prima che, se un uomo o una donna hanno una funzione debole più sviluppata, non saranno capaci di fare qualcosa per la comunità, ma saranno suoi distruttori. L'altra faccia di questo mio discorso, trattata in questo scritto, vuole dire che, essendo una persona parte della comunità, aiuta molto un'altra persona della comunità a sviluppare la sua funzione debole.

Per un poeta, però, ciò è molto più difficile. Coloro che per primi scrissero la ballata facevano parte della comunità, così Bosch che, per esempio, dipingeva tavole d'altare per una comunità cristiana eretica, e qualche altro che dipingeva per la comunità teatrale del proprio paese.

Per la mia generazione di poeti, invece, tutto il problema della comunità è in agonia. Uno dei «miti» apparso nelle prime poesie dei poeti del mio periodo è «Narciso». Narciso guarda nello stagno, ma, come sostiene Philip Slater, egli si guarda senza guardare la comunità.

La comunità ci circonda così come l'Alveare circonda l'ape.

Spesso, però, il poeta americano cerca di ignorare che, anche se l'ape non guarda attorno, è sempre necessario un certo tempo per capire il lavoro che ha fatto. Nel suo nuovo libro, «Earthwalk», Philip Slater fa una netta distinzione tra «comunità» e «rete».

Una rete non ha territorio e spesso è composta di gente con la stessa funzione dominante. Esempio, gli scienziati nucleari nel Paese formano una rete. In una comunità vivono vecchi, deboli di mente, minorati, bambini e gente che ha tutto un suo modo di vedere il mondo e che certamente non somiglia al tuo modo di vedere il mondo; gente che non possiede nemmeno una funzione sviluppata dominante, sciocchi ecc.

Naturalmente, è preferibile la rete, dentro la quale, la gente «si comprende». Ogni riunione o convegno è un incontro nella rete. Sembra, infatti, che negli Stati Uniti l'unica cosa sempre più funzionante e in continuo sviluppo sia proprio la rete.

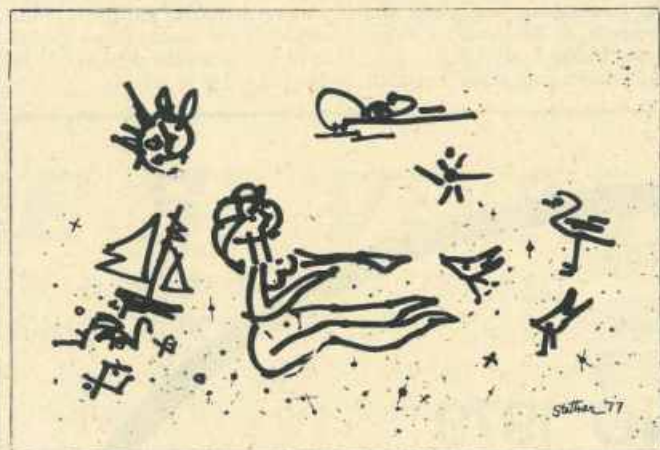
Di contro, Slater descrive una comunità genuina. Egli analizza profondamente alcune antiche comunità e la loro «evoluzione» pischica. Ciascuna comunità, egli dice, sia essa una tribù aborigena o una città mediterranea, è un circuito chiuso. Alcune idee, abitudini, emozioni, girano e rigirano da una generazione all'altra come una vera forza centrifuga.

E ciò va bene. Non c'è fretta. Ogni tanto, ce ne dà l'esempio la vecchia comunità ebraica del vecchio testamento, un uomo, improvvisamente, si stacca dal gruppo e volando via non ubbidisce alla forza centrifuga. Quest'uno, in quel tempo, andava nel deserto o in qualche posto solitario lontano dentro lui per molto tempo venendo a scoprire qualcosa di sorprendente a cui il circuito dei suoi genitori non l'aveva di certo preparato. Questo uno, allora, ritornava e annunciava la sua scoperta: dicendo di essere stato su Venere o che ha visto sgorgare l'acqua dai capelli di una donna invisibile o che Dio è malato, o che l'Assiria sarà la prossima nazione imperialista.

Di solito, la maggior parte dei profeti è ignorata e la comunità non dà loro alcuna importanza non badando nemmeno all'apoteosi.

Ogni tanto, però, la comunità si apre quel poco che basta per accettare la nuova idea attaccando magari chi la porta — infatti, l'attacco contro il profeta è la maniera di aprire il circuito — poi la comunità si chiude ancora, ma il suo circuito interno ha subito già un lievissimo cambiamento.

ROBERT BLY
Trad. N. S.
(continua)



Disegno di Irving Stettner, n.y.

GIACOMO GIARDINA

Rocca Busambra

Ed. Movimento Comunità di Base
Busambra - L. 3.000

Con una nota di Francesco Carbone e nell'elegante veste tipografica curata da Nicolò D'Alessandro, questa raccolta di poesie di Giacomo Giardina, dedicata per buona parte alla Sicilia più vicina al suo cuore e ai suoi ricordi, ai suoi paesi, ai suoi boschi, alle sue case, all'antico composito, sorprende per una nota di inguaribile giovinezza che fa del poeta, per l'appunto, un poeta.

Rocca Busambra, di cui Renato Guttuso, in copertina, ci dà un rapido schizzo, è per il poeta «il ventaglio aperto sull'isola dove, ragazzo pecoraio, si spingeva senza un albero per compagno senza colomba per guida» ed è nello stesso tempo terra d'origine da interrogare per capirsi e per capire il mondo.

La pubblicazione è impreziosita da disegni di artisti noti che sono pure testimonianze di affetto per questo nostro poeta pecoraio, come lo definì F. T. Marinetti sin dal suo primo volume di liriche apparso nel 1931 per i tipi di Vallecchi.

Altre testimonianze più discrete ma non meno importanti sono riportate nel quaderno a riprova della stima che ha circondato il lavoro di Giacomo Giardina in questi anni, tra le quali quella di Giovanni Antonio Di Giacomo che firmava «Vann'Antò» le sue poesie ed è ricordato tra i poeti più schietti e più cari.

CARMELO PIRRERA

IL 10 GIUGNO, PER LA PRIMA VOLTA, POTREMO TENTARE DI REALIZZARE UNA GRANDE COMUNITÀ

IL MIO PAESE E' L'EUROPA

(da «l'Unità Europea»)

UGO LA MALFA, UN EUROPEO

Un partecipe e addolorato omaggio a Ugo La Malfa — leader politico italiano, si può ben dire malgrado gli anni, prematuramente scomparso — non potrebbe mancare su questo foglio, che si intitola all'unità europea e ci riporta naturalmente indietro, con tanto titolo, ai tempi dell'antifascismo e della resistenza, da cui lo stesso pensiero federalista moderno ha preso le mosse.

E' allora che ho conosciuto e frequentato quest'uomo, nel suo ufficio alla Banca Commerciale di Piazza della Scala a Milano, e ne ricordo ancora con commozione i tratti e gli impulsi giovanili, che poi ne avrebbero fatto uno dei personaggi più in vista e caratteristici della nostra classe politica e della stessa vita nazionale.

Ma se la sua biografia resta indissolubilmente legata alle vicende di quel periodo, che sembrava fatto apposta per permettergli di manifestare appieno l'acuto ingegno e l'indomito coraggio che tutti gli avrebbero poi riconosciuto, è soprattutto nel periodo della ricostruzione post-bellica che il suo istintivo senso internazionalista ebbe modo di manifestarsi, quando, ministro del commercio con l'estero nel primo gabinetto De Gasperi, concepì e poi attuò con lungimiranza e tenacia quel programma essenziale di liberalizzazione degli scambi che aprì successivamente le porte alla ripresa economica dell'Italia e dell'Europa nel quadro del «mercato comune» degli anni '60.

Se si considerano le difficoltà da lui incontrate e le polemiche sostenute per varare e portare a termine quel progetto, che ha fatto sempre uscire l'Italia dalle secche del protezionismo fascista, le tendenziose interpretazioni di un La Malfa preconcepito «amico degli industriali» mi hanno sempre fatto semplicemente sorridere...

Con lo stesso impeto, con la stessa capacità d'indipendenza dalle tattiche contingenti e dai gruppi costituiti, La Malfa si è gettato trent'anni dopo, ed era già prossimo alla fine, sulla prospettiva dell'unione economica e monetaria europea, che aveva nello SME la sua necessaria, anche se certo non sufficiente, premessa.

Anche in questa circostanza abbiamo visto uno statista che ha saputo intuitivamente pesare le scelte e fissare le priorità, senza lasciarsi imbavagliare, come tanti altri, dalle piccole servitù del momento, che forse chiamavano prudenza, per mettere tutto il suo peso dalla parte di una pronta e cosciente ratifica italiana.

Non sappiamo se a quel passo potranno effettivamente seguirne altri nel senso dell'Europa che tutti desideriamo, ma certo non ci sarebbe stata adesione italiana allo SME senza il volitivo ed illuminato intervento di Ugo La Malfa.

Egli tuttavia non fu mai un federalista in senso tecnico e ancor meno in senso organizzativo. Rifugiava dagli impegni ideologici e si sentiva esclusivamente attratto dalla lotta politica quotidiana, che però sempre ancorava stabilmente a ideali più alti, fossero quelli di «Giustizia e Libertà» e del Partito d'Azione, che aveva contribuito a creare, o quelli di Mazzini e della tradizione liberale risorgimentale, cui si sentiva particolarmente collegato attraverso l'insegnamento di un Croce.

Ma nel tentativo di far rivivere e adattare al mondo di oggi quella tradizione, molto spesso egli si è imbatuito nell'Europa, cogliendo ogni volta prontamente i nessi profondi tra quella necessaria ma ancora futuribile apertura e l'incandescente materia nazionale che gli scottava sempre più in mano, mentre giorno per giorno si sforzava, ma spesso invano, di modellarla.

Certo, l'illusione del riformismo nazionale non ha risparmiato neppure lui, ma nella stessa asprezza della lotta da lui recentemente invocata e condotta contro il terrorismo è forse riconoscibile anche il disegno ambizioso di salvaguardare un patrimonio ideale che rappresentasse il contributo storico dell'Italia alla nuova Europa che anch'egli sinceramente auspicava

LUCIANO BOLIS

Impegno europeo e sviluppo economico

La crisi della società e dello stato democratico nel nostro Paese permane estremamente grave. Sul terreno dell'ordine pubblico, nonostante l'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine, il terrorismo politico e la criminalità comune continuano a manifestarsi con forme sempre più spietate di guerriglia urbana, che richiedono un'adeguata risposta da parte dello Stato, creando condizioni di insicurezza



La Prof.ssa JOLE ASSENNATO CARTIA, n. 5 della Lista repubblicana per le elezioni del Parlamento Europeo, insegna Lingua e Letteratura Inglese nei Licei.

E' Presidente della Associazione Culturale Italo-Britannica ed è stata per molti anni Presidente dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere.

nei cittadini e minando la loro fiducia nella capacità delle istituzioni democratiche di assicurare una ordinata esistenza per tutti.

I repubblicani, che alla lotta contro la criminalità politica e comune hanno dato il contributo della legge «Reale», legge che ha ottenuto un larghissimo consenso popolare in occasione del referendum, denunciano i cedimenti e le irresponsabilità che hanno portato a non schierarsi «né con lo Stato, né con le brigate rosse», e ai quali bisogna contrapporre una ferma, solida, equilibrata reazione di tutte le forze politiche democratiche.

Sul piano economico il miglior andamento del reddito e della attività produttiva verificatosi a partire dalla seconda metà del '78, non è accompagnato da una ripresa degli investimenti capace di incidere nei livelli di disoccupazione, specialmente giovanile, e di estendere alle zone del Mezzogiorno condizioni di vita più adeguate. Per di più la consistenza stessa della ripresa è oggi resa precaria da fattori come il forte rincaro del petrolio al-

l'esterno e l'accelerazione dell'inflazione all'interno.

La dinamica della spesa e dei disavanzi pubblici appare tuttora un elemento destinato ad accentuare l'instabilità dell'economia italiana. Il disavanzo del settore pubblico appare sotto controllo per il '79, grazie alla legge finanziaria approvata alla fine dello scorso anno, ma per l'80 e l'81 il Piano triennale rileva la necessità di ridurre il potenziale disavanzo di almeno 5.000 miliardi per ciascun anno, mentre vi è il rischio che su quegli esercizi si scarichino i disavanzi pubblici che la legge finanziaria formalmente limita per il '79. La crisi investe anche i problemi istituzionali e i rapporti fra i poteri dello Stato; conflitti fra lo Stato e le Regioni; fra l'esecutivo e la magistratura, come nel caso della Banca d'Italia; all'interno della stessa magistratura, indicano la necessità di un profondo riordino della legislazione.

La maggioranza di solidarietà democratica, costituitasi all'inizio della VII legislatura, ha consentito di fare fronte ad alcuni aspetti della crisi italiana: in particolare ha permesso una risposta ferma ed unitaria alla minaccia del terrorismo, soprattutto nei giorni angosciosi del dramma Moro, e ha favorito, attraverso una fase di maggiore consapevolezza sindacale della globalità dei problemi economici, un certo miglioramento delle condizioni economiche del Paese.

Il Piano Pandolfi e prima di esso la piattaforma dell'EUR, avevano individuato le linee di

un programma di risanamento e di ripresa dell'economia italiana. Tale politica si è tuttavia interrotta prima che essa potesse dare i risultati che i partiti della maggioranza avevano insieme concordato, e ciò per le resistenze presenti sia nella DC, sia nel PCI, sia infine nel PSI, rispetto alla necessità di comportamenti politici coerenti con gli impegni presi e alla adozione di politiche sufficientemente rigorose e severe, quali richiedeva la realizzazione dei programmi concordati.

I repubblicani ritengono grave e significativo che la crisi sia intervenuta nel momento in cui su terreno economico la discussione sul piano triennale avrebbe potuto chiarire le rispettive posizioni dei partiti rispetto ai problemi della finanza pubblica, come rispetto a quelli dei contratti di lavoro nei settori oggetto di rinnovi contrattuali. Essi rilevano inoltre che solo grazie alla intransigenza dei repubblicani l'Italia abbia potuto aderire, ancora con il Parlamento in funzione, al Sistema Monetario Europeo, evitando così di trovarsi fuori dal proprio naturale sistema di solidarietà internazionale in una fase politica come quella che stiamo attraversando.

La lunga crisi di governo, terminata con lo scioglimento delle Camere, ha visto l'irrigidimento dei maggiori partiti su posizioni che a priori risultavano fra loro incompatibili.

Il PRI non può non rilevare le responsabilità dei partiti della sinistra nel non avere reso possibile il successo del tentativo

affidato all'on. Ugo La Malfa, di costituire il governo. Un successo di quel tentativo avrebbe avuto un carattere innovatore difficilmente ripetibile nelle condizioni di oggi.

Il sottrarsi dei maggiori partiti agli impegni concreti che derivano dalla politica di solidarietà nazionale, protrae nel tempo le condizioni di crisi della società italiana e ne aggrava le condizioni.



Il Prof. ROSARIO ROMEO, Storico, n. 4 della Lista Repubblicana insegna nell'Università di Roma e nella Università Europea di Firenze. E' Accademico dei Lincei.

Di fronte alla gravità della situazione la necessità di un consenso più ampio possibile si impone in modo oggettivo nella soluzione concreta delle grandi questioni dell'economia, della convivenza civile e delle istituzioni, indipendentemente dal governo che sarà possibile realizzare dopo le elezioni, al quale non è ipotizzabile la partecipazione del PCI. E' con questo spirito che il PRI ha accettato di far parte dell'attuale governo che si è costituito con una base programmatica tale da costituire un elemento di continuità con gli impegni precedenti e un punto di riferimento per la fase post-elettorale.

Siamo perciò in grado di ribadire fin d'ora le condizioni determinanti per una partecipazione del PRI alle maggioranze parlamentari nella prossima legislatura. Esse riguardano, sul terreno della politica estera, la riaffermazione più netta dell'appartenenza dell'Italia al sistema delle alleanze occidentali e l'adesione piena agli sviluppi del processo di integrazione economica e politica europea, cui del resto i repubblicani intendono dare un contributo sostanziale in seno al parlamento che sarà eletto il prossimo 10 giugno, con l'impegno di avvicinare sempre di più le strutture politico-sociali del nostro Paese a quelle di più avanzata democrazia industriale dell'occidente.

Sul terreno della politica economica il PRI considera indispensabile uno sforzo di riduzione dell'inflazione, di maggiore destinazione di risorse agli investimenti, con l'obiettivo di aumentare l'occupazione e di accelerare lo sviluppo del Mezzogiorno, di risanamento delle imprese private e pubbliche. Ciò comporta una politica di revisione severa degli impegni di spesa degli enti pubblici e di controllo sulla loro dinamica, una politica fiscale rigorosa che per sua parte contribuisca, soprattutto attraverso la lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del disavanzo pubblico; una politica contrattuale tale da rendere possibile la politica degli investimenti sopradetti; l'individuazione di strumenti tali da garantire processi di mobilità del lavoro capaci di rivitalizzare le imprese. Il PRI mette in guardia da ipotesi di conclusione affrettata dei nuovi contratti di lavoro, se esse comportino conseguenze contraddittorie rispetto alle esigenze di programmazione e tali da fornire ulteriore stimolo alla ripresa dell'inflazione già in atto.

Il PRI ritiene inoltre indispensabile una politica di contenimento dei consumi energetici anche attraverso la revisione di tariffe e l'utilizzo di appositi strumenti fiscali, nonché una politica di sviluppo dell'offerta di tutte le fonti di energia, ivi inclusa il ricorso alle fonti nucleari, nel quadro di severe disposizioni della sicurezza.

A questo proposito, il PRI considera negativamente l'atteggiamento di quelle forze politiche che si dicono attente al problema



Il Prof. GAETANO SILVIA, n. 8 della Lista Repubblicana, è nato a Pantelleria ed insegna Scienza delle Finanze alla Università di Palermo.

E' in atto, Componente del Consiglio di Presidenza del Comitato Regionale per la programmazione economica recentemente costituito dal Governo Regionale Siciliano.

della disponibilità di energia, ma esitano a controbattere le pressioni per un arresto completo del programma nucleare.

Sul terreno dell'ordine pubblico il PRI chiede che venga condotta con estrema fermezza la lotta contro il terrorismo e la criminalità comune, attraverso un piano organico in cui si collochino il rafforzamento e il riordinamento delle forze dell'ordine, mentre sul terreno istituzionale esso ritiene indispensabile un rafforzamento dell'esecutivo, mediante la presentazione e la sollecita approvazione di un disegno di legge di riforma delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio; il ritorno a una più corretta prassi nella scelta dei ministri onde rafforzare il carattere unitario del governo e i poteri di coordinamento del Presidente del Consiglio.

Il PRI riafferma di avere basato la propria partecipazione al governo tripartito sulla riaffermazione degli impegni europei e atlantici dell'Italia, e del programma di politica economica esposto nel piano triennale e aggiornato ad opera di Ugo La Malfa, e richiama, per ciò che attiene a quest'ultimo punto, il governo ad una linea rigorosa e non demagogica. Il PRI sulla base della propria lunga tradizione politica, e di quest'impegno per ciò che riguarda i problemi che dovranno essere affrontati dopo le elezioni e le soluzioni che a tali problemi dovranno essere dati, formula un invito agli elettori a voler sostenere con il loro consenso questa posizione che costituisce una garanzia per il Paese, sia per ciò che riguarda la politica internazionale, sia per ciò che riguarda la politica interna.



L'On. Ing. SALVATORE NATOLI, n. 2 della Lista Repubblicana, da due legislature Deputato alla Assemblea Regionale Siciliana per il collegio della provincia di Messina, è Presidente del Gruppo Parlamentare Repubblicano all'A.R.S. E' stato Assessore Regionale al Turismo per oltre due anni.

E

10 GIUGNO 1979

ELEZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

IO VOTO

EUROPA

La parola è ai cittadini

IL TENTATIVO DI FERMARE L'EUROPA CON LE ELEZIONI POLITICHE ANTICIPATE E CON IL VOTO EUROPEO RIDOTTO AD UNA PURA APPENDICE DEL VOTO ITALIANO DEVE ESSERE SCONFITTO. SALVATE L'EUROPA CON UN AFFLUSSO AL VOTO EUROPEO ALMENO PARI A QUELLO NAZIONALE

La lista P. R. I. per l'elezione del Parlamento Europeo

V Circoscrizione SICILIA E SARDEGNA

VOTA



1. CIFARELLI MICHELE
Senatore - Sottosegretario di Stato
2. NATOLI SALVATORE
Presidente Gruppo Parlamentare PRI - ARS
3. CORONA ARMANDINO
Assessore Giunta Regionale Sarda
Presidente Collegio Proviviri PRI
4. ROMEO ROSARIO
Docente Universitario - Storico
5. ASSENNATO CARTIA JOLE
Professoressa Liceo Classico - Siracusa
6. CASTORINA CALÌ SALVATORE
Avvocato
7. SABA ALBERTO MARIO
Avvocato
8. SILVIA GAETANO
Docente Universitario
9. SUNSERI GIUSEPPE
Preside Liceo Classico

Mancano pochissimi giorni all'elezione europea del 10 giugno. Si avvicina una scadenza che tutti gli europisti hanno a lungo sognato, e per cui si sono tenacemente battuti: l'Europa dei nazionalismi, delle chiusure autarchiche, l'Europa degli stati, dopo il 10 giugno dovrà essere più lontana. Un passo avanti sarà stato compiuto sulla strada di quella piena integrazione che sola può annullare le distanze geografiche e le differenze economiche. Nell'Europa di domani non dovranno più esistere uomini e donne che si sentano «stranieri» in uno qualsiasi dei paesi della comunità: la cittadinanza sarà europea, non più nazionale.

In questa prospettiva l'elezione diretta del Parlamento europeo è una tappa importante, anzi decisiva. L'Italia eleggerà 81 rappresentanti. Il nuovo Parlamento avrà all'inizio gli stessi poteri del precedente (che non era eletto dai popoli ma dai Parlamenti nazionali).

Tuttavia il nuovo Parlamento potrà contare sulla carica innovatrice che gli provverrà dall'essere il primo scaturito da una elezione a suffragio universale. Gli eletti, inoltre, non più necessariamente legati ai Parlamenti nazionali, potranno impegnarsi a tempo pieno per l'Europa. A tal fine, per meglio sottolineare questo rivoluzionario aspetto il PRI ha stabilito al suo interno l'incompatibilità tra mandato parlamentare nazionale e quello europeo.

E' di vitale importanza quindi, per assicurare un futuro all'Europa, preferire partiti ed eleggere uomini che veramente credono nella unità europea e per essa siano disposti a battersi fino in fondo.

I repubblicani sono stati i primi a sostenere l'unità politica dell'Europa, quando ancora questa idea poteva apparire utopistica. Tutti ricordano la fondazione della «Giovine Europa» di Giuseppe Mazzini nel 1834, nata con l'obiettivo di affratellare i popoli oppressi nel momento in cui si liberavano dal gioco delle monarchie.

La storia del movimento repubblicano italiano è tutt'una con la storia dell'ideale europeo. Ad esso gli uomini migliori dell'Italia laica e democratica hanno dedicato energie appassionate: ritrovandosi, con la fine della dittatura fascista, nel Partito d'Azione e poi nel rinnovato PRI. Due nomi per tutti: quelli di Carlo Sforza e di Ugo La Malfa.

Ultima dimostrazione di questa antica, coerente tradizione politica repubblicana è la **bataglia vincente** per la immediata adesione dell'Italia al Sistema Monetario Europeo (SME), che è stata portata avanti con grande decisione dal Partito

Repubblicano contro le incertezze e le contrarietà di quasi tutte le forze politiche italiane e dello stesso governo monocolore.

Nel Parlamento europeo i rappresentanti dei vari paesi non si dividono in gruppi nazionali, ma si aggregano in gruppi aventi orientamenti politici simili (democristiani, conservatori, socialisti, ecc.). Il PRI ha partecipato nel 1977 alla costituzione della Federazione dei Partiti Democratici e Liberali (ELD = European Liberals and Democrats) della quale fanno parte 12 partiti dei diversi paesi della comunità, come, ad esempio, il Partito liberale inglese, quello tedesco, il partito repubblicano francese e il partito radical-socialista francese.

La ELD ha un programma comune per l'Europa che viene diffuso in un opuscolo edito nelle diverse lingue europee.

A livello europeo, la ELD si presenta come una terza forza moderna e avanzata, che si colloca, come ago della bilancia, tra lo schieramento dei partiti moderato - conservatori da una parte (fra i quali le formazioni democratico - cristiana e il partito conservatore inglese) e lo schieramento dei partiti di origine marxista.

Nella ELD il Partito Repubblicano Italiano intende portare avanti le battaglie che lo hanno contraddistinto in questi anni (programmazione e politica

dei redditi, partecipazione delle forze sociali alle scelte di politica economica, difesa dell'occupazione, risoluzione dei problemi delle aree e dei settori depressi, lotta all'inflazione, ecc.).

Altrettanto rilevante è il ruolo che il PRI, all'interno della Federazione e d'intesa con essa, si propone di svolgere per l'altro aspetto centrale della politica comunitaria, quello della sicurezza, per la quale la costruzione politica ed economica di una Europa unita è, accanto al rafforzamento della Alleanza Atlantica, un elemento essenziale. Si tratta di tutelare le ragioni di presenza nel mondo del modello di civiltà democratica europea, garantendo la difesa e l'indipendenza dell'Italia e sviluppando la politica di distensione internazionale.

Queste battaglie possono essere riassunte in due obiettivi: «europeizzare l'Italia», cioè fare dell'Italia un vero paese europeo, e dare all'Europa una vera unità politica. Ciò significa anche e soprattutto, per i nostri lavoratori nella comunità, passare dallo stato di «emigrati» a quello di «cittadini europei».

I rappresentanti repubblicani nell'assemblea che sarà eletta il 10 giugno, intendono operare senza incertezze:

— per rafforzare i poteri del Parlamento europeo in modo

che assuma anche un ruolo di indirizzo politico;

— per la effettiva applicazione, in seno al Consiglio dei Ministri europeo, della regola della maggioranza, non consentendo più il diritto di veto;

— per una integrazione effettiva dei paesi della comunità e per una politica economica ed energetica comune, a livello europeo;

— per un allargamento della comunità alla Grecia, alla

Spagna e al Portogallo, varando nel contempo, una vera e propria politica mediterranea della comunità.

Consolidare con il voto il Partito Repubblicano significa consolidare le ragioni di una politica europea coerente e moderna. Significa dare un contributo incisivo alla costruzione di un'Italia migliore, inserita in un'Europa migliore, dove le frontiere e i popoli siano finalmente uniti.

DC + PSI = un'avventura

DC + PSI = una storia vecchia

DC + PCI = l'ipotesi più pericolosa



E I VERI PROBLEMI DEL PAESE?

SICILICASSA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

PATRIMONIO E RISERVE 85.474 MILIONI - 228 STABILIMENTI IN SICILIA



BILANCIO CONSOLIDATO DELLA CASSA E SEZIONI ANNESSE AL 31 DICEMBRE 1978

ATTIVITA		PASSIVITA	
Cassa e disponibilità a vista	L. 385.555.651.588	Depositi e conti correnti	L. 1.903.454.107.971
Titoli e partecipazioni	• 1.010.772.977.720	Cartelle e obbligazioni in circolaz.	• 459.912.042.500
Portafoglio cambiario e c/c attivi	• 650.073.335.187	Depositi e c/c di Az. e Ist. di credito	• 110.726.174.757
Credito agrario	• 310.672.686.335	Anticip. passive e camb. riscontate	• 31.078.537.735
Mutui e c/c ipotecari ordinari	• 97.497.645.292	Passività varie	• 1.007.252.636.603
Mutui Sezioni annesse	• 448.179.465.366	Totale del passivo	L. 3.512.423.499.566
Altri impieghi	• 117.129.834.657	Patrimonio e riserve	• 83.810.342.414
Attività varie	• 579.166.548.224	Utile netto dell'esercizio	• 2.814.302.389
Totale dell'attivo	L. 3.599.048.144.369	Totale	L. 3.599.048.144.369
Conti d'ordine	• 1.460.796.663.580	Conti d'ordine	• 1.460.796.663.580
TOTALE GENERALE	L. 5.059.844.807.949	TOTALE GENERALE	L. 5.059.844.807.949

COME SI VOTA

ELEZIONI PER IL PARLAMENTO EUROPEO
— QUINTA CIRCOSCRIZIONE — SICILIA E SARDEGNA
È opportuno ricordare che può essere espressa soltanto una preferenza

Nella seduta del 30 marzo 1979 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio per le province siciliane ha approvato il bilancio dell'esercizio 1978, dopo avere ascoltato le relazioni del Presidente, del Direttore Generale e del Collegio Sindacale.

Le risultanze operative dell'Istituto durante il 1978 hanno posto in evidenza una tendenza chiaramente espansiva, attribuibile alla strategia gestionale perseguita nel corso dell'anno, la quale si è concretata in un soddisfacente sviluppo degli impieghi nell'area regionale, in un opportuno contenimento dei costi di raccolta e delle spese di amministrazione, in un forte accrescimento delle rendite da impieghi finanziari e in una contenuta dinamica delle spese di personale e varie.

In particolare gli impieghi, al netto del consolidamento dei debiti degli enti locali che nel passato esercizio aveva prodotto notevoli cali di rendimento dell'attivo, si sono accresciuti di 286 miliardi rispetto al 31-12-1977. Essi hanno attinto a fine esercizio l'importo di 1.170 miliardi, cui vanno aggiunti gli impieghi della Gestione di Credito Fondiario e quelli della Sezione per il Credito alle Opere Pubbliche,

pari rispettivamente a 338 miliardi e a 116 miliardi. In complesso gli investimenti della Cassa si ragguagliano a 1.624 miliardi e sono pari al 69% dei depositi raccolti dall'Azienda bancaria e della provvista obbligazionaria.

Per effetto di una accorta politica perseguita, notevoli miglioramenti si sono registrati nel costo della raccolta che è passata da 1.750 a 1.903 miliardi, con un aumento di 153 miliardi.

I mezzi complessivamente amministrati dall'Istituto, compresi i titoli pluriennali in circolazione emessi dai due organismi annessi di Credito Fondiario e per le Opere Pubbliche, ammontavano al 31-12-1978 a 2.363 miliardi di lire.

Il conto economico dell'Azienda bancaria e delle gestioni autonome evidenzia un utile netto complessivo di 2.814 milioni.

Dopo l'approvazione del bilancio, i fondi patrimoniali della Cassa di Risparmio V.E. per le province siciliane si sono elevati a 53.150 milioni, quelli della Gestione di Credito Fondiario a 24.475 milioni e quelli della Sezione OO. PP. a 7.849 milioni.



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

Il pericolo ... «giallo»

Il dialogo col sindacalismo autonomo è necessario ma impone alcuni «distinguo» al movimento confederale.

Il fenomeno del sindacalismo autonomo va approfondito nei suoi aspetti e nelle sue motivazioni, soprattutto quando si verificano episodi come le recenti agitazioni dei «Comitati di lotta» dell'Alitalia e dell'Inps: questo è il senso del convegno organizzato nel mese di aprile dall'Unione sindacale di Roma e al quale hanno partecipato, oltre al giurista Francesco D'Onofrio, i segretari confederali Scheda, Marini e Ravenna. Le conclusioni cui si è giunti costituiscono una dovuta riflessione su di un problema che non può essere in nessun modo sottovalutato.

I sindacati autonomi sono una realtà concreta di tutti i giorni, per cui è inutile e dannoso tentare di ignorarne l'esistenza e, in taluni casi, la forza. Molto meglio è dunque cercare il dialogo e il confronto laddove è possibile, fermo restando che atteggiamenti e forme di lotta inaccettabili, come nei casi sopra citati, vanno fermamente isolati e combattuti. Facciamo degli esempi pratici che possano rendere meglio la situazione di eterogeneità esistente nel panorama dell'autonomismo. Nel settore del credito agiscono due sindacati autonomi (la Fabi e la Falcri) che aderiscono addirittura al Patto federativo con Fidar - Fib - Uib, caso unico in tutte le categorie, e che svolgono la loro attività mantenendo buoni rapporti con i sindacati confederali. Accostare il tipo di sindacalismo autonomo attuato da Fabi e Falcri, così come da alcuni altri sindacati, a quello spontaneo, selvaggio, condotto con paracchi e irragionevolezza dai Comitati di lotta, sarebbe una maniera pretestuosa di affrontare la questione, che non darebbe certo alcun apporto costruttivo alla causa dei lavoratori.

È opportuno quindi distinguere tra le varie situazioni e saper riconoscere chi agisce accettando le regole del confronto democratico e corretto e chi, al contrario, tali regole intende deliberatamente violare.

In ogni caso ancora troppo corporativismo, ambiguità e qualunquismo si cela tra i sindacati autonomi per consentire di praticare una politica indistintamente aperta nei loro confronti: non bisogna dimenticare infatti che quello della Fabi è da considerare un caso limite.

La grande maggioranza dei sindacati autonomi sono in pratica delle associazioni fortemente corporative che non riescono (e non vogliono) uscire dalla ristretta ottica della propria categoria. In aggiunta a questa specie esistono poi numerose organizzazioni apertamente gialle, create e mantenute dalle controparti pubbliche e private per incrinare l'unità dei lavoratori. Vi sono infine forme di lotta episodiche e contingenti a singole vertenze che si pongono al di fuori di ogni classificazione e si ispirano, se proprio vogliamo definirle, all'«autonomia» tout court. Collegamenti espliciti con l'ultra sinistra; strutture organizzative e strategie ispirate alla più assoluta ed informale spontaneità; metodi di lotta violenti e selvaggi attuati proprio dove più grande risulta il disagio del cittadino utente (ospedali, trasporti, enti previdenziali); strumentalizzazioni ambigue e pericolose: questi sono gli aspetti peculiari del tipo più esasperato e dannoso di sindacalismo autonomo, quello di fronte al quale non si deve cedere nemmeno un centimetro di spazio, perché, come ha efficacemente ribadito Ruggero Ravenna al convegno della Cisl, «non vi è spazio di convivenza tra sindacato unitario e gli autonomi dei vari Comitati di lotta».

STEFANO SIMONETTI

UN ARGOMENTO INTERESSANTE DI INDUBBIA ATTUALITÀ

Il sindacato nella realtà cinese

Ospite della UIL per oltre due settimane, la delegazione di sindacalisti cinesi, guidata dal Segretario Wang Jia Chong, ha visitato alcune delle più importanti città italiane, incontrandosi con esponenti politici, sindacali e del mondo imprenditoriale. Al di là degli aspetti ufficiali — la delegazione è stata ricevuta, tra l'altro, dal Presidente della Repubblica Pertini — quello che forse con il tempo risulterà più significativo va senza dubbio ricercato negli incontri informali, nel continuo scambio di esperienze sui problemi di comune interesse, che hanno caratterizzato in modo estremamente cordiale e costruttivo il rapporto di quei giorni. Non c'è dubbio che rimangono ancora mille curiosità, ma è anche vero, almeno per quanto ci riguarda, che ora è possibile comprendersi meglio e su basi concrete. Abbiamo capito, ad esempio, i perché delle tanto famose quanto sconosciute quattro modernizzazioni: industria, agricoltura, difesa nazionale, cultura scientifica e tecnologica; ci è stato spiegato cosa significa, nella realtà cinese, essere sindacato in un paese socialista. Comprendere non significa necessariamente condividere, ma ogni esperienza nuova può e deve essere motivo di riflessione e occasione per cercare nuove soluzioni. In questa, che più di un'intervista è stato un colloquio, cerchiamo di illustrare alcune di queste esperienze.

È la prima volta, dopo ormai molti anni, che una delegazione dei sindacati cinesi compie una visita ufficiale in un paese europeo: qual'è il significato

che attribuite a questa visita? Che importanza ha, per voi, la ripresa di scambi e di contatti con un modo di essere del movimento operaio certamente

diverso dalla vostra esperienza quotidiana?

In campo internazionale i lavoratori cinesi vogliono sviluppare ed approfondire l'amicizia e l'uni-

tà con tutti i lavoratori ed i sindacati dei paesi che vogliono avere rapporti amichevoli con noi. Diamo una grande importanza al movimento sindacale euro-

peo, le cui lotte hanno conosciuto grandi successi, e che attualmente costituisce una forza importante nel movimento sindacale internazionale. Questa nostra non è una visita casuale: abbiamo avuto concrete e positive possibilità per sviluppare i rapporti tra i lavoratori ed i sindacati dei nostri due paesi.

Da ambo le parti, inoltre, c'è buona volontà di approfondire e sviluppare il vincolo amichevole, incrementando gli scambi ed i rapporti anche in tutti gli altri settori.

Noi siamo convinti, inoltre, che il rafforzamento dell'unità dei lavoratori cinesi e dei lavoratori di altri paesi contribuirà alla lotta contro l'egemonismo, per la difesa della pace mondiale, per il progresso dell'unità.

Anche in relazione alle linee emerse nel vostro recente 9° Congresso, come si caratterizza l'azione sindacale in Cina? quale è, in particolare, il rapporto fra iniziativa sindacale e problemi della produzione, collocati come sono nel grande sforzo di rilancio e di modernizzazione del vostro Paese?

Il ruolo dei sindacati non può essere separato dal sistema sociale della Cina, che è un paese socialista; i lavoratori cinesi ed i dirigenti delle aziende, quindi, non hanno un rapporto di oppositi, perciò il sindacato, come ruolo importante, ha il compito di unire i lavoratori nello sforzo per lo sviluppo dell'economia nazionale.

In forma concreta, questo ruolo si esplica nell'organizzazione dell'emulazione socialista. I lavoratori cinesi, però, partecipano anche alla gestione dell'azienda e

dell'economia, il cui sviluppo viene realizzato in modo pianificato. Nel nostro governo, infatti, c'è una commissione specifica che si occupa dei lavori della pianificazione economica; ma il programma viene discusso in assemblee popolari a tutti i livelli, sia nazionale che locale; alle assemblee partecipano i delegati dei lavoratori. Ad esempio, per dare un'idea più concreta della partecipazione di un vicepresidente della Confederazione dei sindacati è, nello stesso tempo, vicepresidente della Commissione della pianificazione dello Stato. Per altro verso, le leggi e i regolamenti che riguardano la disciplina di lavoro, il salario, l'assicurazione, l'assistenza sociale ed altro vengono elaborati in collaborazione tra il sindacato ed il settore amministrativo competente: sia a livello di governo centrale che di amministrazione locale. Il sindacato cioè deve avere grandi interessi e deve fare delle proposte positive; i casi di protesta, di sciopero in Cina si sono verificati, però molto pochi; nella nostra Costituzione è sancito il diritto allo sciopero, abbiamo già cominciato ad attuare un sistema secondo il quale i capigruppo, i capiscuola o capireparto vengono eletti direttamente dai lavoratori; così il sindacato nell'azienda è l'organo esecutivo dell'assemblea dei delegati. Quando esistono delle divergenze o delle contraddizioni fra i lavoratori ed i dirigenti il sindacato e l'assemblea possono intervenire per risolverle: ciò sia nel caso di un atteggiamento errato, burocratico dei dirigenti, sia nel caso che alcuni lavoratori non conoscano bene la realtà e pensino troppo agli interessi della classe.

GIURISPRUDENZA

Malattia insorta durante le ferie

La questione relativa alla sospensione delle ferie in caso di intervenuta malattia, è assai controversa.

Può essere con certezza risolta soltanto alla luce della previsione della pattuizione collettiva regolante il rapporto di lavoro di che trattasi.

La giurisprudenza, infatti, è assai controversa ed ancora in veloce evoluzione.

Taluni recenti Ccnl hanno chiarito il punto controverso prevedendo espressamente la sospensione del periodo feriale in pendenza di qualsiasi forma di malattia purché documentata. Per parte nostra riteniamo che, sebbene esista più giurisprudenza contrastante, non possa dubitarsi del diritto del lavoratore a veder sospese le ferie in caso di intervenuta malattia. Quanto sopra perché le finalità sociali cui si ispira l'istituto delle ferie si possono compendiare nel principio secondo cui le ferie hanno lo scopo preciso di offrire al lavoratore un periodo di riposo durante il quale possa reintegrare le proprie forze fisiche ed intellettuali.

Se per assurdo, sempre a nostro avviso, si ammettesse che l'insorgenza della malattia nel corso delle ferie non sopperisce alla decorrenza delle medesime, tale scopo verrebbe ad essere sostanzialmente frustrato, in quanto le ferie verrebbero decurtate a causa di una malattia che incide negativamente sull'organismo.

D'altro canto la stessa convenzione internazionale del lavoro n. 52, alla lettera b n. 3 dell'art. 3, prevede il diritto ad un congedo annuale di almeno 6 giorni lavorativi con esclusione dei giorni festivi ufficiali e consuetudinari e dei giorni di malattia sopravvenuti nel corso del congedo medesimo.

Ciò nonostante non possiamo sottovalutare alcune argomentazioni di un certo pregio giuridico a sostegno della

esclusione dell'effetto sospensivo della malattia insorta durante il periodo feriale.

Ad esempio, in una recente sentenza del febbraio '77, il Pretore di Monza ha precisato che «poiché nell'art. 2110 c.c., nell'art. 2109 c.c. stabiliscono che il rischio relativo al mancato godimento delle ferie, nel caso in cui la malattia insorga nel corso delle stesse è a carico dell'imprenditore, graverà sul lavoratore il rischio relativo alla malattia sopravvenuta nel corso delle ferie».

Questa argomentazione, però, non è molto convincente. Invece è, secondo il nostro avviso, sufficientemente pregevole la tesi con cui, in una recente sentenza, il Pretore di Pesaro ha escluso l'effetto interruttivo. Detto Magistrato, nella motivazione della sentenza, sostiene che la concessione delle ferie retribuite è per l'imprenditore una obbligazione di «mezzi» e non di «risultato», come emerge chiaramente dal fatto che l'oggetto della prestazione, secondo la Costituzione ed il Codice Civile, è il congedo retribuito, non il riposo; pertanto sarebbe escluso che il datore di lavoro debba rispondere per eventi fortuiti che impediscono al dipendente di ristorare adeguatamente le proprie energie.

Per tutto quanto sopra, e ribadendo il nostro convincimento circa il rischio dell'evento morboso che deve cadere sul datore di lavoro anche e principalmente in virtù di quanto previsto dall'art. 3 della convenzione n. 52, resta auspicabile una regolamentazione contrattuale dell'ipotesi in questione.

Nei rapporti con l'imprenditore le strutture sindacali devono comunque insistere affinché, in armonia con i principi informativi dell'ordinamento del lavoro, anche il rischio della malattia in qualsiasi momento insorgente debba intendersi totalmente a carico del datore di lavoro.

NOTIZIE IN BREVE

La crisi energetica

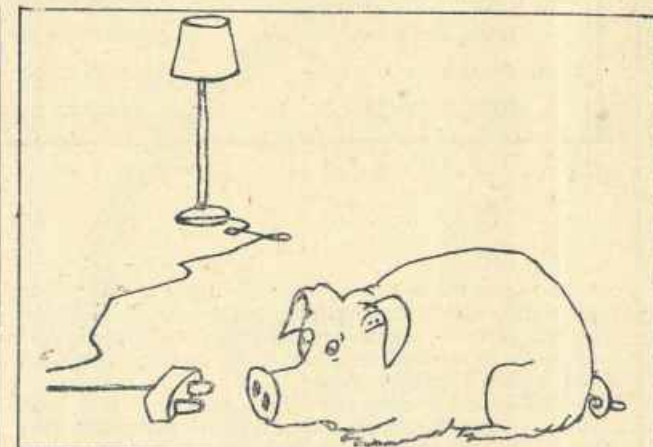
Il piano energetico ipotizzato dal Ministero industria, commercio e artigianato non tiene conto della necessità, del ruolo, del peso nell'economia nazionale del settore turistico - commerciale.

Fra tante fantasiose e contraddittorie ipotesi — peraltro formulate senza sentire nemmeno il parere dei sindacati interessati — ecco una nuova idea: vale quanto quelle del Minindustria.

Immissione nei ruoli del personale docente della Scuola Materna Statale

Il Ministro della Pubblica Istruzione Spadolini ha comunicato ai Provveditorati agli Studi che gli Insegnanti Elementari iscritti nelle graduatorie permanenti che aspirano alla immissione nei ruoli del personale docente delle Scuole Materne Statali debbono presentare domanda diretta ai Provveditorati nelle cui graduatorie sono iscritti entro e non oltre il 9 giugno.

Non possono presentare la domanda per il prossimo anno scolastico coloro che hanno in precedenza rinunciato al diritto alla nomina.



Concorsi nell'Amministrazione della Pubblica Istruzione

Nel Supplemento Ordinario della G.U. n. 118 del 2-5-1979, sono stati pubblicati i seguenti DD. MM. relativi ai concorsi pubblici:

- Concorso per esami a 17 posti di Ragioniere in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto della Amministrazione periferica della Pubblica Istruzione, per le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli - Venezia Giulia;
- Concorsi regionali per esami a posti di Coadiutore in prova nella carriera esecutiva della Amministrazione centrale e periferica della Pubblica Istruzione, per le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli - Venezia Giulia e Trentino;
- Concorso pubblico per titoli ed esami a 10 posti di auti-

sta in prova nel ruolo del personale dell'Amministrazione Centrale e periferica della Pubblica Istruzione.

Trasferimenti docenti di ruolo delle Scuole Medie e passaggi al ruolo delle Scuole Medie degli Insegnanti elementari per l'anno scolastico 1979 - 1980

Il Provveditore agli Studi di Trapani, con proprio Decreto del 10 Maggio, ha disposto, in applicazione della O.M. 11-12-1978, il trasferimento dei docenti di ruolo delle scuole medie ed il passaggio al ruolo delle Scuole Medie degli Insegnanti elementari che ne avevano fatto richiesta per l'anno scolastico 1979-80.

Avverso tali provvedimenti, ai sensi dell'art. 72 del D.P.R. 31-5-1974, n. 417, è ammesso ricorso al Ministero della P.I. — tramite il Provveditorato agli Studi, nei termini e con le modalità previste dalle vigenti disposizioni.

Per la consultazione dell'elenco dei docenti trasferiti e di quelli passati dal ruolo elementare al ruolo medie, nonché per eventuali chiarimenti ed informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria Prov.le della UIL-Scuola (Via Nausica, 53 Trapani).

Rinnovo CCNL commercio

Al fine di predisporre per il prossimo direttivo unitario la pratica ipotesi di piattaforma per il rinnovo contrattuale del commercio, la UILTuCS invita quanti interessati ad inviare con la massima urgenza le proposte di modifica del testo vigente, specificandone le motivazioni (es: nuove norme di legge, pronunciamenti giurisprudenziali, acquisizioni della nuova contrattualistica del movimento sindacale, rivendicazioni ecc.), nonché di formulare ogni utile proposta per il rinnovo contrattuale del commercio.

Esosità parcelle

Ai fini di una attenta valutazione prima di adottare il ricorso ex art. 28 L. 300 da parte delle strutture sindacali, la UIL raccomanda di chiarire bene preventivamente con gli avvocati cui vengono affidate le pratiche, l'importo convenuto o presunto delle prestazioni professionali per evitare poi contestazioni.

È accaduto che un avvocato di Milano, per un ricorso ex art. 28, la cui memoria introduttiva era stata elaborata dalla UIL e peraltro abbandonato dallo stesso avvocato prima del completamento delle procedure e della chiusura delle stesse, abbia richie-

sto L. 3.477.700 dando tempo 5 giorni per il pagamento ed informandone l'Ordine degli Avvocati il quale ha riconosciuto la congruità della parcella richiesta.

La UIL fa presente che il caso meriterebbe un lungo ed approfondito commento, ma lascia ai lavoratori ogni giudizio di merito desideroso solo di conoscere quanto paga di tasse quell'avvocato e che retribuzioni corrisponde ai propri collaboratori.

Assegnazione definitiva di sede agli insegnanti di Scuola Materna Statale ai sensi degli artt. 6, 7 e 10 della legge 9-8-1978, n. 463

Si informa che la G.U. ha pubblicato il Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 17-5-79, n. 6167, con il quale viene disposta la normativa in base alla quale gli Insegnanti di Scuola Materna Statale, nominati in ruolo in applicazione delle disposizioni contenute nella Legge 9-8-1978, n. 463, devono presentare domanda di assegnazione definitiva di sede entro il 10 Luglio p.v.

Il D.M. di cui sopra e lo schema esemplificativo della domanda, allegato al Decreto, possono essere consultati dagli interessati presso la UIL-Scuola (Via Nausica, 53 - Trapani).

UN PROBLEMA CHE DIVENTA SEMPRE PIÙ GRAVE
E PAUROSAMENTE DIFFICILE DA RISOLVERE

L'uso della droga nei giovani sempre in maggiore espansione

Si sa che la droga è una delle più grandi piaghe che affliggono la società moderna e purtroppo la sua diffusione soprattutto fra i giovani non mostra di diminuire, ma al contrario, col passare del tempo, il problema diventa sempre più grave e difficile da risolvere.

Più che trattare dei diversi tipi di droga, del modo in cui essa agisce e così via dicendo, è senz'altro più importante sapere quali sono le cause che portano un giovane a drogarsi e quali sono le misure che vengono prese quando ci si trova dinanzi ad un tossicomane.

E' molto importante conoscere le cause: infatti partendo dalla base si può tentare di giungere a buoni risultati, a risultati che siano concreti. Esse sono, invento, molteplici.

La curiosità: in genere tutti coloro che per la prima volta usano una qualsiasi droga, lo fanno per provare nuove esperienze. Si può dire che, soprattutto nelle grandi città, un giovane sia spinto a provare per la prima volta, specialmente se vive in gruppo, cioè può subire delle influenze esterne, purtroppo rimanendone vittima, perché provata l'«ebbrezza» una volta, difficilmente se ne uscirà fuori.

Queste nuove esperienze provate dai giovani sono, secondo loro, al di fuori della normale routine della vita. La curiosità e la vita di gruppo sono solamente delle cause individuali, ma ve ne sono alcune senz'altro più importanti e sono rappresentate dai problemi sociali.

Sappiamo che l'integrazione dei giovani nella società è sempre più difficile di giorno in giorno. La carenza di posti di lavoro, spingono il giovane stesso ad una vita difficile, a una vita molto dura:

ALLA BASE DI TUTTO CIÒ STÀ ANCHE, IN TALUNI CASI, IL CATTIVO FUNZIONAMENTO DELLA FAMIGLIA. SE LA FAMIGLIA È IN CRISI, I PROBLEMI NON POSSONO ESSERE RISOLTI AL SUO INTERNO E COSÌ SI ARRIVA ALLA CRISI DEI SUOI SINGOLI COMPONENTI

quelli più deboli, quelli che non hanno il coraggio e la forza di combattere, si bloccano e cercano di estraniarsi da questa vita, proprio per mezzo della droga.

Alla base di tutto ciò sta anche, in taluni casi, il cattivo funzionamento della famiglia. Se la famiglia è in crisi, i problemi non possono essere risolti al suo interno, e così si arriva alla crisi dei suoi singoli componenti.

I giovani sono quelli che pagano questo stato di cose più a caro prezzo, specialmente se si trovano in un determinato periodo della vita, quando cioè si debbono fare quelle scelte, che se sbagliate peseranno molto sul futuro.

Uno dei fatti che più preoccupa è la facilità con la quale ci si può procurare la dose di droga, e la diffusione di questo «mercato nero». Anche se si sente spesso che sono state condotte delle operazioni antidroga, la rete è molto estesa e, naturalmente, i capi sono ben coperti.

C'è anche un rapporto tra droga e delinquenza giovanile. Quando non ne hanno la possibilità, i giovani ormai legati morbosamente alla droga, cercano in ogni modo di procurarsi il denaro per la dose giornaliera anche con atti di delinquenza.

E' importante, per evitare una diffusione oltremodo irrefrenabile del consumo della droga, che ci siano delle misure di prevenzione molto efficaci.

Innanzitutto si deve iniziare ad educare i giovani nella famiglia, centro della loro vita. Questo può avvenire solo quando nella famiglia vi è un ambiente nel quale si possa discutere, perché il genitore non deve dire al figlio che la droga non si deve usare, e basta, ma deve spiegare cosa fa la droga sugli individui, deve dirgli che ha il terribile potere di trasformare degli esseri umani in stracci.

Anche la scuola ha il dovere di istruire i giovani su questo argomento: ma purtroppo ben poco viene fatto in questo senso, anche nelle grandi città, dove anche i dodicenni sono avvinghiati da questa morsa che li attanaglia sempre più.

Ma questo fenomeno non può essere estirpato se i giovani stessi non capiscono che la droga conduce ad una fine lenta, dolorosa e inesorabile.

Quali aiuti si danno oggi ai tossicomani?

Si fa ben poco, poiché essi vengono considerati degli emarginati, pressoché irrecuperabili, e quel poco che si fa vien fatto forse più per pietà che per altro.

Il miglior aiuto che si può dare ad un giovane drogato è quello di considerarlo solo un malato come gli altri ed essere, quindi, molto aperti con lui.

Le cure che vengono fatte in apposite cliniche possono riportare normale il drogato: ed ora si arriva al problema più grande rappresentato dal reinserimento nella società, cosa difficile poiché esistono sempre pregiudizi per persone che nella vita hanno commesso un errore più grave dei soliti.

Spesso il drogato disintossicato ricade, poiché nota che non

c'è alcun interesse per lui, anzi non è desiderato affatto: tutti noi possiamo determinare una situazione di tal genere, e tutti possiamo aiutare questi individui poiché tutti noi siamo i componenti di quella società che essi contestano in un determinato modo, ma della quale fanno tuttavia parte.

M. S.

Più sport più salute

Chi ha detto che sport e gioventù sono un binomio perfetto?

Citati da Selezione dal Reader's Digest di maggio numerosi casi sembrano smentire questa diffusa convinzione: il tedesco occidentale Herbert Schmidt ha superato i 3 metri e 90 nel salto con l'asta all'età di 61; nella marcia il siciliano Cbico Scimone di 67 anni è andato oltre la distanza di venti chilometri in 1.58'26"; il torinese Giovanni Gastaldo, 59 anni, è specialista nei 400 e 800 metri piani nonostante due infarti; Maria Pia D'Orlando, 44 anni, detiene il record degli 800, 1500 e 5.000 metri per le donne della sua età.

Sport e mezza età, o addirittura sport e vecchiaia, possono andare a braccetto. Già oggi, nata sul modello americano, la società italiana di atletica leggera per veterani, l'Italian Masters International Frack and Field Team, ha un migliaio di tesserati, ha tenuto un suo campionato «indoor» a Genova ed ha gareggiato con atleti di venti paesi diversi in un primo campionato europeo nello stadio dei Pini a Viareggio. Ed è divenuto chiaro che atleti tra i cinquanta e sessant'anni se si dedicano assiduamente alla corsa, possono essere fisicamente superiori ai giovani sedentari tra i 20 e i trent'anni.

Un articolo di Selezione passa in rassegna le discipline più praticate da gente di mezza età, e dà suggerimenti utili a chi decida un bel giorno di non consumare ciò che resta della propria vita seduto dietro una scrivania o sprofondato in poltrona. Chi viene punto dalla voglia di provare, può trovare nell'articolo di Selezione la spinta per iniziare. Un unico consiglio: non strafare la prima volta che ci si infila un paio di scarpette da corsa o da tennis.

EDERA - BASKET

Nostra intervista col trainer Mione

Il basket giocato da qualche settimana ha lasciato il posto al basket parlato; si intrecciano discussioni, si fanno bilanci, ognuno dice la sua opinione.

Mi sembra opportuno e giusto dare la parola a qualche persona che vive nel mondo della pallacanestro.

Il personaggio di questa settimana è un giovane tecnico, Mione, il quale, come è noto, in questa ultima stagione e anche in passato ha allenato l'Edera Trapani, quindi, qualche domanda sull'andamento del basket a Trapani l'abbiamo rivolta proprio a lui che di basket ne capisce.

Perché quest'anno il Basket trapanese non ha avuto il risultato della scorsa stagione?

Vede, a mio giudizio, lo scorso anno il livello della pallacanestro era di gran lunga inferiore, mentre quello della corrente stagione, benché fossimo riusciti a mettere su una squadra locale con i migliori elementi non siamo riusciti a cogliere i risultati auspicati.

I motivi, a mio giudizio, possiamo ricercarli nel fatto che nel nostro girone, come in tutti gli altri, il livello era molto superiore e in più l'Edera si è trovata solo con dieci ragazzi a disputare questo difficile campionato.

Come vedi il futuro della pallacanestro nella nostra città? Indubbiamente, le prospettive non sono rosee, ma ritengo che con un po' di buona volontà e con l'entusiasmo si possa iniziare quel rilancio tanto auspicato per la nostra pallacanestro.

Quali rapporti contate di allacciare con la Rosmini? Le dirò che i rapporti con la Rosmini sono ottimi e amichevoli, si tratterà di vedere se le due società maschili, nell'ambito dei propri interessi, riusciranno ad accordarsi per continuare questa collaborazione; io per mio conto sono favorevole.

Ma in questo particolare momento tutto è allo «stato quo»; tra qualche tempo ovviamente si dovrà parlare anche di questo problema e io non sono né ottimista né pessimista.

Fin qui il giudizio di Mione, ma cosa pensa la Rosmini?

NINO D'ANGELO

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza-Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 210.690.794.547

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione, fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

255 Agenzie



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo.

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo — Italian International Bank Ltd, Londra — Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo — Euramerica International Bank Ltd., Nassau — Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna — Bank of Valletta, Malta — Investment Finance Bank Ltd., Malta — Banco Financiero Sudamericano Y Banco de Paysandu «Bafisud», Montevideo.

Piero Savona

**RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI
DI TUTTE LE MARCHE
E RICARICA GRUPPI REFRIGERANTI**



91100
TRAPANI
VIA PALMA
Tel. 23.837

Marianelli

Cucine Componibili

... LA CUCINA DEL CANDORE
SENSAZIONALE!!!

Un viaggio per due persone a Palma di Majorca fra coloro che acquisteranno una CUCINA « MARIANELLI » entro Giugno

CENTRO ESPOSIZIONE DI TRAPANI
VIALE REGIONE SICILIANA n. 51 (RIONE PALME)

BANCA INDUSTRIALE

Società per Azioni

Capitale sociale L. 360.000.000 interamente versato oltre riserve

Sede Sociale e Direzione Centrale:
TRAPANI — Corso Italia n. 27

AL SERVIZIO DI CHI LAVORA E RISPARMIA

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

- Tesoriere del Comune di Gibellina
- Svolge servizio incasso e pagamento per conto INPS
- Abilitata al Credito Agrario di esercizio
- Convezionata con l'IRCAC per l'esercizio del credito agevolato alle Cooperative

DIPENDENZE

PROVINCIA DI TRAPANI:

- TRAPANI — Sede - Corso Italia - Telefono 28.888
- AEROPORTO BIRGI — Telefono 841.503
- XITTA — Telefono 47.098
- GIBELLINA — Contrada Rampinzeri - Telefono 69.003
- SAN VITO LO CAPO — Via Savoia - Telefono 972.333
- PARTANNA — Corso Vittorio Emanuele - Telefono 49.476
- MAZARA DEL VALLO — Corso Umberto I - Telefono 945.084
- ERICE - CASA SANTA — Via Marconi - Telefono 39.743
- MARSALA — TERRENOVE - Telefono 969.049

PROVINCIA DI PALERMO:

- PALERMO — Via Leonardo da Vinci - Tel. 409.331-8 / 407.877

PROVINCIA DI MESSINA:

- MESSINA — Via Tommaso Cannizzaro (Angolo La Farina) Telefono 2.927.637/8/9
- MESSINA — Ganzirri - Telefono 812.688

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

TRAPANI NUOVA

I guai del Trapani

Gli ultimi risultati negativi del Trapani fanno pensare ad una stagione disastrosa, ad una annata come non mai magra di soddisfazioni.

In molti danno la colpa alla dirigenza e anche noi non ci sentiamo di assolvere i responsabili del clan granata.

E' chiaro che certe distinzioni vanno fatte: bisognerà ricordare il fallimento della campagna acquisti; bisogna ricordare le gaff, una sull'altra, che si sono commesse nello scegliere gli elementi per il campionato 1978-79, ma le sole gaff della dirigenza non cancellano il giudizio negativo di una stagione iniziata male, che si concluderà con una retrocessione (e sono due).

Riteniamo, che i guai del Trapani bisogna scovarli a monte, ossia partendo dalla stagione 1977-78. Fu allora che, a nostro giudizio, il Trapani, ovvero la sua dirigenza, commise il grosso errore di cedere, per motivi più o meno plausibili, tutti gli elementi chiave di quella squadra che in definitiva aveva retto l'urto del campionato, anche se la conclusione non è stata felice come si auspicava da più parti.

In quell'anno il Trapani svenette o vendette non pensando al suo futuro, non pensando a quali difficoltà di mercato e di norme andava incontro.

L'altra stagione, quindi, hanno avuto inizio i guai del Trapani, e in questa stagione la dirigenza ha continuato, come se giocasse a «mosca cieca» a mettere benzina sul fuoco.

Prima svendendo o vendendo gli elementi che formavano l'ossatura della squadra e poi comprando elementi che di calcio avevano sentito si e no parlare.

Acquistando nel momento meno opportuno e acquistando male, facendo male i suoi conti nell'intento di fare bene ha finito con il compromettere tutto.

Quindi, errori della dirigenza, ma anche errori tecnici che riguardano Rubino il quale, ormai avanti negli anni, non ha saputo consigliare la società in queste scelte.

Per concludere (almeno per ora), bisogna convincersi che se la dirigenza ha fatto degli errori, su altre persone bisognerà puntare anche per dare un giudizio sereno di questo fallimento della società granata.

NINO D'ANGELO

SERIE "D,,: IL TRAPANI ARRIVA!

Ancora prima dell'inizio dell'incontro con il Cassino, sul neutro di Castelvetrano, aria di smobilitazione in casa granata.

Financo a livello di collaboratori «burocratici» si nota l'estremo disinteresse per l'incontro. Basti dire che i non molti tifosi, venuti da Trapani, sono stati costretti ad aspettare fino alle ore 16,30 per l'acquisto dei biglietti che «non erano ancora arrivati, a quell'ora da Trapani»

difendere il gol agendo di contropiede.

Era bravo Chini più di una volta ad evitare la capitolazione della propria rete evitando il pareggio.

In seguito, negli ultimi minuti del tempo, finalmente il Trapani si svegliava, e tentava di mettere al sicuro il risultato, ma prima l'arbitro negava un netto rigore (fallo di mano di un giocatore ospite su centro di Vergan), poi lo stesso giocatore mancava due occasioni, prima facendosi anticipare da Facciorusso, poi sbagliandone una molto più favorevole.

Nel secondo tempo il Cassino iniziava a premere ancora in misura maggiore e si capiva che continuando in questo modo gli ospiti sarebbero passati.

Anche se di svariati se ne vedevano da una parte e dall'altra possiamo serenamente affermare che il Cassino era migliore del Trapani: i suoi giocatori si muovevano quantomeno con maggiore disinvoltura, erano più decisi nei contrasti, cercavano con più insistenza il pareggio di quanto il Trapani cercasse la vittoria e, dopo aver pareggiato hanno saputo congelare il gioco.

Quindi, come abbiamo già detto, insisti ed insisti, il Cassino è riuscito a mettere in parità le sorti dell'incontro: c'è stato uno dei soliti errori difensivi, questa volta di Migliore che rinvia una palla, ne nasce una mischia e Urbano II batteva l'incolpevole Chini.

Invano il Trapani premeva nuovamente: tutto era inutile anche se i granata avevano ancora una occasione favorevole ancora con Vergan che sciupava su cross di De Francisci con tutta la porta a disposizione.

Si è concluso così con il più logico risultato uno dei peggiori campionati della squadra granata. Naturalmente, da buoni italiani, diremo che anche gli arbitri hanno dato una mano al Trapani.

La Direzione, la Redazione e l'Amministrazione del «Trapani Nuova» si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della

N. D.

Antonia Laudicina ved. BARRACO

madre del Dr. Italo Barraco, Segretario Generale della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani.

pani nella retrocessione. Ma, obiettivamente, c'è da dire che alcuni direttori di gara si sono rivelati, in quanto a valore, anche al di sotto del gioco espresso nelle partite dai granata.

L'arbitro dell'incontro con il Rende aveva fatto scatenare i ben noti incidenti ed il Sig. Tosi, direttore dell'incontro di Castelvetrano ha fatto del suo meglio per mantenersi sul livello della partita.

Non ha concesso almeno due calci di rigore ed un suo collaboratore, per non essere da meno, gli ha segnalato un fuorigioco inesistente su Venturi lanciato a rete, lasciandone correre due ben più evidenti, per compen-sare.

La reazione del pubblico ha fatto temere, ancora una volta, che tutto degenerasse, ma per fortuna ogni cosa, da questo punto di vista, si è conclusa per il meglio.

Giudichiamo i singoli ora: Chini ha svolto il suo dovere, come del resto per tutto il campionato, forse il giocatore che ha meno responsabilità sulla retrocessione. E' inutile beccarlo come è successo domenica, come del resto è inutile protestare con altri giocatori: semmai sono da condannare i «disertori».

Migliore ha disputato un brutto incontro, autore di interventi molto sconsiderati e imprecisi, non ha raggiunto la sufficienza. E' anche mancato in fase di appoggio sulla fascia laterale; Archini.

CIASCUNO AL SUO POSTO

(segue dalla prima)

dispensabile in ogni sana democrazia: quello della opposizione.

La formula di solidarietà nazionale (non bisogna stancarsi di bandire le formule!), ha orbitato la vita politica nazionale del normale ritmo dialettico proprio di ogni democrazia autentica.

Ciascuno, dunque — ci dicono i risultati elettorali —, vada al suo posto, senza collocazioni abnormi ed, alla lunga problematiche quando non contraddittorie.

E, poi, principalmente, qualunque sia la formula, chiarezza di programmi si richiede; senso responsabile di decisione e, principalmente, uomini nuovi che sostituiscano personaggi mummificati e tarlati dal potere ultratrentennale, stanchi ed ingialliti per i lunghi cammini per chilometri di corridoi oscuri.

Uomini nuovi. E, naturalmente, con le mani pulite.

quella con il Rende. Rinviava a casaccio e raramente veniva in appoggio al centrocampo e all'attacco; Rizzo era chiamato ad un compito abbastanza arduo, dovendo marcare il centravanti Scardovi, il migliore della sua squadra, molto più agile dello stopper granata ed in possesso di dribbling e di un tocco di palla invidiabili: comunque lo ha francobollato.

De Francisci, schierato in un ruolo non suo, è sceso poche volte, sacrificandosi a compiti di copertura, Saracino si è ancora una volta impegnato, terminando stanchissimo, ma spesso eccedendo in finezze inopportune; D'Aiello, combattente oscuro, oltreché per il gol deve essere lodato per

la sufficiente lucidità con cui ha guidato la squadra; Venturi ha chiuso pochi cross, convergendo spesso al centro e contribuendo a creare confusione.

Beltramo non è per niente entrato in partita, poche volte ha toccato palloni giocabili e già a metà del primo tempo era fermo e non rincorreva più i suggerimenti dei compagni. Vergan, come si è già detto, ha sprecato delle opportunità favorevolissime.

Evidentemente i tempi dei Picano, e particolarmente dei Varella, dei Messina, dei Beccaria, sono molto lontani. E cosa da non crederci, i giocatori che a Trapani era contestati sono richiesti da squadre di serie A.

MAURIZIO SCHIFANO

AUTOMOBILISMO

In preparazione per il 1° luglio la 23ª "Monte Erice"

Il primo luglio appuntamento automobilistico; infatti l'A.C.I. di Trapani ha posto in calendario la «23ª Monte Erice», gara di velocità in salita.

Già lo staff dell'Automobil Club guidato dal presidente dell'Ente, dal Direttore e dal

l'appassionato Rag. Giovanni Bertolino sono al lavoro per presentare questa ennesima edizione, che almeno in prospettiva, potrebbe essere una delle migliori di questi ultimi anni. Nello stesso tempo l'A.C.I.

fa presente che il 14 e 15 luglio si disputerà il «II Rally di Campobello di Mazara», mentre il 12 agosto è in programma la decima edizione della «Monte Bonifato», prima fissata per il 3 giugno 1979.

COMUNICATO SCARPITTA

SETTORE



TV color = Stereo
Elettrodomestici
Illuminazione

OLTRE CHE A PREZZI PIÙ BASSI CHE IN ALTRE CITTÀ

VALUTIAMO

IL VOSTRO VECCHIO TV
L. 100.000

PER L'ACQUISTO
DI UN TV COLOR DA 26 POLLICI

GRUNDIG

ED IN PIÙ FINO AL 20 GIUGNO

prezzi netti
pagamento rateale
senza interessi



meccanica meridionale

concessionaria

C.da BARONE — X I T T A

TEL. 24.124 - 24.913

91100 TRAPANI

SE OFFRITE
O CERCATE
QUALCOSA
DITELO
CON UNA
INSERZIONE
PUBBLICITARIA

F.lli FONTEBRERA



Conc. Vendita - Assistenza Moto

Conc. FANTIC MOTOR - SWM - GARELLI - MALAGUTI

Conc. Carrelli appendici ed organi di traino ELLEBI

Agenzia vendite: VIA ORTI, 157 - TEL. 22123

● TRAPANI ●

Officina: VIA MADONNA DI FATIMA, 48 - TEL. 65198